

Gruppo di Preghiera
“Figli del Divin Volere”
Incontri a Veduggio



Ave Maria

..gocce di luce..

Questa raccolta nasce su richiesta del Signore e raggruppa le semplici meditazioni che hanno accompagnato il gruppo di preghiera di Veduggio nei suoi incontri settimanali da gennaio a novembre 2014.

Il Signore che ama e raccoglie i Suoi figli in unità ci conceda spirito di comunione per poter camminare insieme nel Dono ricevuto tenendoci per mano, restando abbracciati all'Amore e permettendoGli di prendere dimora in noi. Gigliola

fiat semper

“Quanto bene farà a chi rimediterà con calma, magari davanti all'Eucaristia, facendo diventare i contenuti, motivi e suggerimenti per l'adorazione.

Approvo e nel Nome della Santissima Trinità, benedico”.

***Don Giorgio Lattuada
-figlio del Divin Volere-***

Le Virtù teologali

Qui di seguito si trovano le meditazioni relative alle Virtù della Speranza e della Carità (alla Fede era stato dedicato un lungo percorso seguendo il "CREDO" durante l'ANNO della FEDE).

Il dono della Speranza

4 febbraio 2014

IL MOMENTO DEL PERDONO:

Perdonami, Signore, quando spengo la Speranza, quando divento preda del nemico che spadroneggia in me attraverso la paura.

IL MOMENTO DELLO STUPORE:

Apri il mio cuore, Signore, fa' che senta la Tua Voce e la segua con la fiducia gioiosa di chi in Te pone tutta la vita.

IL MOMENTO DELLA PREGHIERA

Appoggiamo il nostro cuore sul Cuore di Maria, beviamo alla fonte della Vita che in Lei ha preso Carne e lasciamoci trasformare in vivida luce.
Ave Maria..

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO

Dal Salmo 40 (39) 1-11

*Ho sperato: ho sperato nel Signore
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido..
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
lode al nostro Dio.*

*Beato l'uomo che spera nel Signore
e non si mette dalla parte dei superbi,
né si volge a chi segue la menzogna.
Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.
Allora ho detto: "Ecco, io vengo.
Sul rotolo del libro di me è scritto,
che io faccia il tuo volere.
Mio Dio, questo io desidero,
la tua legge è nel profondo del mio cuore".
Ho annunziato la tua giustizia nella grande
assemblea;
vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.
..Non ho nascosto la tua grazia
e la tua fedeltà alla grande assemblea.
Parola di Dio*

La Speranza, come la Fede, è una virtù soprannaturale, un Dono dello Spirito Santo per tutti. Se non abbiamo la speranza, questo non è imputabile a una mancanza da parte di Dio nel donare, ma dell'uomo nell'accogliere, custodire e far crescere.

La Speranza cristiana porta in sé il profumo di un mattino, il colore di un'alba, la freschezza di un sepolcro vuoto, il suono di una Voce che chiama e che invia come messaggeri della Vita Risorta.

La Speranza che c'è data è quella nella Vita senza fine, del ritorno allo stato di origine, quello perfetto, uscito dal Pensiero di Dio; stato che, nella Divina volontà, si compie qui e ora nella redenzione totale dell'uomo.

Beati noi, se conserviamo il Dono della Speranza, se continuiamo a vedere il bello che cresce nel mondo, perché il futuro sarà buono, perché l'ultima parola non l'avrà il fuoco, ma la bellezza: “..vidi la nuova terra scendere dal cielo, come una sposa adorna per il suo sposo”. (cfr. Apocalisse 21, 2)

Beati noi se conserviamo la fiducia in Dio che ci ama e che per noi prepara un banchetto di nozze, beati noi se guardiamo a Maria che ci è maestra di Speranza, Lei che ha magnificato Dio per le Sue Opere e ha continuato a sentirLe vive, anche quando ha attraversato la prova, anche quando ha visto spegnersi la Vita sulla Croce.

Il Vangelo è un divenire, è un continuo movimento verso la Meta, la Via è Gesù e noi possiamo seguirLo solo abbandonandoci a Lui, vivendo di speranza; SPERANDO COSI' TANTO DA CONSEGNARGLI LA NOSTRA VOLONTA' E CREDERE DI OTTENERE IN DONO LA SUA PER FAR RIFIORIRE SUI SENTIERI DEGLI UOMINI I PASSI SICURI, QUELLI CHE CONDUCONO A CASA.

La Speranza è la passione per il bene possibile, che già c'è, basta solo “tirarlo fuori” dalle ceste della provvidenza e riconoscerlo, dargli tempo, spazio e vita, perché colmi e trasformi la nostra vita.

La Speranza che affonda le radici nell'Albero della Croce, si nutre della linfa della Fede e ci spinge alla Carità, trovi in noi dimora e cresca fino a diventare albero tra le cui fronde si rifugiano gli uomini.

Dal nostro Tesoro (7 giugno 2013)

Figli del Divin Volere,
ma noi verso che cosa camminiamo? Verso la realizzazione della nostra vita, certo, ma quale realizzazione più alta possiamo compiere, **quale più degna e più conveniente di quella che ci permette di rientrare nella nobiltà perduta e riacquistare per grazia la somiglianza divina persa per "disgrazia"?**

Allora, camminiamo con gioia e determinazione, con impegno fermo e costante verso il recupero nostro e dell'Umanità per poter rientrare nella forma e nella sostanza create per la felicità infinita e la vita per sempre: **la divinizzazione del nostro essere.**

Se vogliamo metter su casa con lo Sposo, nel giardino piantato per noi con al centro l'albero della Vita, teniamo lo sguardo attento ai mezzi utili per raggiungere la Meta e **non perdiamo il tempo**, che già troppo ne abbiamo sciupato e poco ne rimane. Saltiamo sulla coda del tempo di grazia e portiamo con noi tutti quelli che sono disposti a gioire nel rifugio ardente del Sacro Cuore. Fiat!

Il Dono della Carità

11 febbraio 2014

IL MOMENTO DELLA RICONCILIAZIONE:

Nella Tua Volontà Signore perdonami per le lacrime sante di Maria, per quando non "l'ho presa" nella mia casa come Madre e Regina. La mia invocazione ripari tutte le offese fatte alla Vergine Santa e acceleri il Trionfo del Suo Cuore Immacolato.

IL MOMENTO DELLA PREGHIERA

Avvolti dal canto di Maria, che intercede per noi presso il Padre, invochiamo l'Eterna Carità perché illumini ogni angolo della nostra vita che ancora si sottrae allo sguardo d'amore del Signore e ci dia grazia per consegnarglielo e ricevere la liberazione.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO 1 Corinzi 13, 1-7

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine.

Parola di Dio

La Carità - come la Fede e la Speranza - è una virtù soprannaturale, un Dono dello Spirito Santo.

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica (nr 1822)

*La carità è la virtù teologale per la quale amiamo Dio sopra ogni cosa per **se stesso**, e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio.*

Amare Dio per se stesso, amarLo non per quello che ci dà, non per quello che possiamo ricevere pregandoLo, ma AMARLO PER QUELLO CHE E', AMARLO PERCHE' E' DIO, PERCHE' E' PADRE.

San Bernardo, a questo proposito dice:

"Direi che una duplice ragione ci spinge ad amare Dio per se stesso: la prima è che nessuno può essere amato più meritatamente di Lui; l'altra che nessuno può essere amato con maggior profitto" e ancora "l'unico modo di amare Dio è di amarlo senza misura".

Amare Dio senza misura, in sostanza, amarLo COME Lui ci ama. AmarLo prima e sopra se stessi, prima e sopra gli

affetti, le cose, i propri progetti, i sogni.. è l'unico modo per amarLo davvero.

Per amare Dio così, non bastano gli sforzi umani e neppure l'ascesi può condurci a tanto.

AMARE COME DIO AMA, è Dono di Dio che ci viene incontro con il Divino Volere.

Da quest'amore verso Dio discende in modo ordinato l'amore per se stessi, per i fratelli e, come ci insegna Gesù, per i nemici.

Un detto medievale recita:

"I virtuosi camminano. I sapienti corrono. Solo gli innamorati volano".

Dio ci viene incontro non con l'onnipotenza, non con l'onniscienza, ma **con attrattive d'amore**, con il Volto di Cristo: il più bello tra i figli dell'uomo.

La Bellezza di Cristo è nella purezza dei Suoi tratti, nella mitezza del Cuore, nel Suo modo di guardare, di cercare, di incontrare, di abbracciare la vita creata per assumerla nella Sua stessa Vita.

Gesù è bello nella mangiatoia, bello sulle strade di Galilea o in preghiera sotto una tenda di stelle; **Gesù è bello anche sulla Croce perché ama!**

E' la Sua Bellezza che salva l'uomo attirandolo a Sé nell'innalzamento del Calvario e in quello dell'Ascensione.

La Carità, che è la terza Persona della Trinità Santa, la ammiriamo in ogni Parola, Gesto, Sentimento di Cristo a

noi, figli del Divino Volere, è chiesto e donato di poter rendere visibile l'Amore, diventando amore.

Non può esserci Carità più grande verso Dio di quella di accogliere e vivere il Dono Supremo, per amarLo secondo verità e per amare noi stessi e i fratelli secondo la perfezione del Suo stesso amore.

Figli del Divin Volere,

„Chi può sperimenti la gioia di amare col cuore di Dio e la comunichi e il Dono sia sempre più conosciuto, desiderato, accolto e amato.

Vi benedico e passo tra di voi per abbracciarvi”.

Gesù

(Dal nostro Tesoro 22.8.02)

PROMEMORIA:

“ Non esistono difficoltà per l'amore, niente gli è difficile”.

(Da “La cosa più grande del mondo” di E. Drummond)

E San Tommaso afferma: “Amore è passione di unirsi all'oggetto amato”.

IL MOMENTO DELLA TESTIMONIANZA

IL MOMENTO DEL RINGRAZIAMENTO

Ti ringrazio Signore del Cielo e della terra, perché hai rivelato queste cose ai piccoli. Sì, Padre, perché a Te è piaciuto rivelare il Mistero della Divina Volontà anche a noi, Tuoi piccoli e amati figli (cfr Luca 10,21).

Il Dono della Carità: l'amore per i nemici

18 febbraio 2014

IL MOMENTO DELLA RICONCILIAZIONE:

Signore, nella Divina Volontà, chiedo perdono a Te per tutte le volte che l'umana famiglia presente in me non sa vivere relazioni risorte e si abbandona alla melma del rancore che fa imputridire "l'acqua viva" (cfr. Gv 7,38) che così non può più dissetare nessuno.

IL MOMENTO DELLA PREGHIERA

Nella Divina Volontà seminiamo nelle menti e nei cuori i Sentimenti di Cristo, ricordiamoci che non possiamo seminare quello che non abbiamo accolto, quello che non viviamo e non sta crescendo sui nostri tralci uniti alla vera Vite.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO

Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Dà a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.

Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi.

Parola del Signore (Luca 6,27-35)

oooooooo

"Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette"
(Mt 18,22)

"Perdona l'offesa al tuo prossimo e allora per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati". (Siracide 28,2)

"Siate perfetti, com'è perfetto il Padre vostro celeste".
(Matteo 5,48)

"Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri" (1Gv 4,11)

Il Signore è benevolo verso ogni uomo, vuole il suo Bene e sa pazientare, dare tempo, aspettare che la libertà dell'uomo si accordi con la grazia e produca frutti copiosi di esultanza.

Il Signore aspetta e perdona in modo totalmente libero e gratuito e lo fa in vista della gioia alla quale ci chiama.

Per essere figli dell'Altissimo dobbiamo necessariamente **fare come Lui** e in questo brano abbiamo delle coordinate precise di fronte alle quali le nostre "autogiustificazioni" non possono reggersi.

Gesù è venuto per riconciliarci con il Padre, non ha atteso il nostro pentimento per incarnarsi, non si è immolato perché "ce lo meritavamo", non ci ha amato perché eravamo belli e buoni, MA CI AMA PER FARCI BELLI E BUONI, MUORE PER NOI PER COPRIRCI CON I SUOI MERITI DIVINI, CI PERDONA PER RESTITUIRCI L'ABBRACCIO DEL PADRE.

Gesù mi chiede di amare le creature che, sotto l'influsso del maligno, mi possono fare soffrire e il mio amore sarà luce per rivelare loro la tenebra che le avvolge.

"Cristo non ha salvato il mondo mettendo in croce i peccatori, ma mettendo in Croce Se stesso".

Amare la creatura che sbaglia riportandola a Dio con la misericordia del giudizio divino e poi indicare il male, per quello che è annunciando il Vangelo di Cristo.

Il perdono - a tutti e sempre - è vittoria e vita, la vendetta e il rancore sono morte.

Questo però non significa che "va bene tutto".

Il perdono è per la creatura che sbaglia, la denuncia che ci deve essere è nei confronti del male, dell'azione in se stessa, che non diventa "bene" perché così fanno tutti.

Vigiliamo perché l'amore per i nemici non diventi, come vorrebbe il mondo, amore per il nemico, per il peccato.

Lo spirito del mondo, come ci insegna Papa Francesco, è particolarmente impegnato nel tentativo di derubarci il senso del peccato.

Questa è l'insidia più grande, la sfida più terribile: **se perdiamo il senso del peccato, come possiamo chiedere perdono ed essere perdonati?**

Ricordiamoci che **la Divina Volontà è antidoto contro il male**, che non si avvicina alla creatura Fiat perché teme la Luce che, per grazia, la abita, teme lo Sposo che in lei vive e regna.

Dal nostro Tesoro (23.9.13)

Figli del Divin Volere,

ci sono creature molto affezionate ai loro vizi e però non del tutto indifferenti a Me e alla Mia Parola.

Costoro vivono sperando che sorga un papa, non che li assolva pentiti, ma che li approvi nel loro peccato, dichiarando mondo ciò che mondo non è e bene ciò che è male.

Ciò non accadrà perché i Miei ministri non sono padroni, ma servi della Parola, e chi la tradisse, smetterebbe di appartenermi.

Attraverso di voi, voglio invitare ancora una volta le creature a non voler rimanere malate e oppresse, a lasciarsi guarire e liberare dall'Amore e a gustare la gioia immensa del perdono e della libertà. Illuminate la via della Misericordia.

Vi benedico tutti.

Gesù

I vizi capitali

Liberaci dal male: l'accidia

1 aprile 2014

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA

Signore, perdonami per quando il mio io prende il Tuo posto e Tu, in me, rimani crocifisso e agonizzante.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO *Dal Siracide (30,21-25)*

*Non abbandonarti alla tristezza,
non tormentarti con i tuoi pensieri.
La gioia del cuore è vita per l'uomo,
l'allegria di un uomo è lunga vita.
Distrai la tua anima, consola il tuo cuore,
tieni lontana la malinconia.
La malinconia ha rovinato molti,
da essa non si ricava nulla di buono.
Gelosia e ira accorciano i giorni,
la preoccupazione anticipa la vecchiaia.
Un cuore sereno è anche felice davanti ai cibi,
quello che mangia egli gusta.* Parola di Dio

L'accidia, come sappiamo, è uno dei sette vizi capitali (superbia, avarizia, lussuria, invidia, gola, ira, accidia).

I vizi capitali sono così chiamati perché sono all'origine di tutti gli altri vizi/peccati. La tradizione cristiana per secoli, ha insegnato a utilizzare l'elenco dei vizi/peccati capitali per l'esame di coscienza quotidiano; ora però questa pratica è stata soppiantata dall'introspezione

psicologica che, di fatto, ha tentato di cancellare la parola "peccato" attribuendola a un retaggio medievale e l'ha sostituita parlando di difetti, fragilità... Questo è in realtà un piano marcatamente diabolico, che ha lo scopo di eliminare il senso del peccato, in modo da eliminare la necessaria richiesta di perdono e di conseguenza i frutti della Salvezza operata da Cristo.

Riflessione nello Spirito (dal nostro Tesoro)

"L'accidia è quel veleno dell'anima che affonda le sue radici nel peccato originale e quindi è strettamente collegata con la superbia e con tutti gli altri vizi che facilmente si danno la mano. Facilmente l'accidioso è anche goloso, invidioso ecc.

Fondamentalmente l'accidioso ritiene troppo faticoso, e anche inutile, qualunque impegno rispetto ai possibili risultati che per il proprio orgoglio sono sempre al di sotto di quanto varrebbe la pena di impegnarsi. L'operare quotidiano è privo degli orizzonti fantastici che si crea con l'immaginazione sempre in fuga dalla realtà vista come meschina e banale, una misura inaccettabile dal proprio smisurato io. La vita viene così vagheggiata in sogni improbabili che impediscono di viverla alimentando disinteresse

per l'oggi e togliendo concreta progettualità per il domani.

La presa di coscienza in sprazzi di luce che rivelano che "non stai combinando niente di buono" e il rifiuto di accettare la realtà della propria misura alimentano le fughe e il rifugiarsi in sogni e desideri per i quali poi concretamente non si compie alcuno sforzo di realizzazione.

Così l'accidia t'impedisce di vivere la tua vita perché ne vorresti sempre un'altra. T'impedisce di fare concretamente qualcosa per cambiare la realtà perché non vuoi rischiare di fare fatica, non credi veramente di avere i mezzi per raggiungere i sognati obiettivi che richiederebbero, comunque, un impegno; ti piacciono solo sognati e irraggiungibili. Allora, inevitabilmente i rapporti sono instabili come gli umori, il pessimismo impera e il possibile "qualcosa di buono" si trova sempre da un'altra parte. La sfiducia in se stessi vive in alternanza con la colpa degli altri.

Nel cammino di fede, un combattimento contro questo muro, che ostacola l'ingresso della Luce nella vita, è possibile e indispensabile.

- Chiudere la porta ai sogni nostri per entrare nel sogno di Dio.

- Accettare il proprio limite per lasciare entrare l'Infinito.

- Impegnarsi e perseverare nel quotidiano sapendo che vale la pena, e prendendo coscienza del valore aggiunto che assumono le nostre azioni, i pensieri, tutto, vissuto nel sogno di Dio per noi che diventa realtà.”

Ricordiamoci che il nostro Dio, con la voce del Sangue del Suo Cristo, ci chiama alla santità nella Divina Volontà. La nostra meta è altissima, ma non è una chimera umana, l'illusione folle di una mente ripiegata su se stessa, è il nostro destino di gloria, PURO DONO SUO, se in umiltà lo accogliamo e lo facciamo nostro.

PREGHIAMO INSIEME

Signore rafforzaci perché, nella Divina Volontà, la nostra vita diradi le tenebre dell'errore di quest'umanità sofferente eppure splendida, lacera eppure ricchissima, agonizzante eppure immortale, apparentemente votata al nulla e invece in cammino attraverso il deserto per giungere ai pascoli eterni del Cielo, quel Cielo che Tu già vivi in chi pronuncia "fiat" nel respiro della carne e in quello dell'anima. Eccomi, così sia.

Liberaci dal male: l'avarizia

8 aprile 2014

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA

Signore perdonami per quando il cuore ancora non sa aprirsi al Sole Divino e appassisce nell'illusione del possesso di cose che non nutrono la Vita.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO con Luca 12,15-24

E disse loro: "Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni". Disse poi una parabola: "La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio". Poi disse ai discepoli: "Per questo io vi dico: Non datevi pensiero per la vostra vita, di quello che mangerete; né per il vostro corpo, come lo vestirete. La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito. Parola del Signore

L'avarizia è il vizio capitale sul quale stasera vogliamo provare ad accendere la luce dello Spirito per comprenderne il significato e liberarcene, se ancora occupa la nostra vita.

Questo vizio lo abbiniamo immediatamente alla ricchezza di beni materiali idolatrati come dio, perseguiti come fine e spesso senza badare ai mezzi.

Esiste anche l'avarizia spirituale, quella che ci porta ad esempio a essere avari di tempo, di attenzioni verso l'altro, a essere "insaziabili di libri che trattano di spiritualità", senza però deciderci mai a vivere la via che indicano.

L'avarico è colui che accumula cose senza essere mai sazio, si sente sempre manchevole, difficilmente gode di quanto possiede perché teme di perderlo, teme che non possa bastare a sfamare la fame ingorda contratta in Eden; è sempre alla ricerca di qualcosa da accumulare, da possedere.

L'avarico è un uomo che si è perso, ha smarrito il senso della vita e rincorre un'esistenza che non può appagarlo, ma che lo consuma; crede di servirsi dei suoi molti beni, ma in realtà è lui che li serve, nel suo cuore non c'è posto per la letizia, non comprende "l'abbondanza" di Dio iscritta nel creato e cerca di costruirsi una sua, senza mai riuscirci.

Chi è sotto l'influsso di questo spirito maligno può essere avaro anche negli affetti, non è capace di amare, perché amare significa dare, darsi, essere disposto a perdere, a perdersi; l'avarico non è capace di vivere vere relazioni affettive, tende a possedere, a "comprare": sporca e logora ciò che tocca.

Si può essere anche avari di tempo da spendere per l'Altro e per gli altri, avari di parole, di gesti privandoci e privando i fratelli della bellezza della condivisione che ci mostra al mondo come figli del Padre celeste.

Ancora, si può essere avari anche dei talenti ricevuti - vita, intelligenza, doni..- rischiando così di morire di sete pur avendo ricevuto le chiavi per accedere alla fonte della Vita.

Possiamo essere avari anche nella preghiera, quando ci mettiamo al primo posto con la pretesa di insegnare a Dio a essere Dio; quando ancora, magari, non ci "ricordiamo" di pregare nella Divina Volontà mutilando la nostra invocazione della potenza del Dono e preferendo un balbettio umano all'effusione dello Spirito Santo che prega dal Cuore stesso della Trinità Santa.

La meditazione della Passione di Cristo è l'antidoto più potente contro l'avarizia.

La Passione è la più grande forma di povertà e di distacco.

Gesù accetta di essere spogliato delle sue vesti (cfr. Gv 19, 23); abbandona ogni dignità legata al vestito e anche quella ricchezza incomparabile che è il sostegno

dell'umana amicizia: Pietro, Giacomo e Giovanni dormono durante la sua agonia al Getsemani (cfr. Mt 26, 36-46); gli altri apostoli - *lo abbandonarono e fuggirono* - (Mc14, 50). La contemplazione della Croce ci rivela l'infinita liberalità del nostro Dio: donando la vita per noi, Gesù ha donato tutto (cfr. Gv 15,13); Lui che era ricco, si è fatto povero perché diventassimo ricchi per mezzo della Sua povertà (cfr. 2 Cor 8, 9).

Per assurdo, anche il povero può essere avaro, quando brama di possedere e arriva a odiare se non vi riesce, quando si attacca a cose da nulla e dimentica di sollevare lo sguardo a Colui che piega il suo orecchio per cogliere il suo gemito.

Allora guardiamoci dentro e cerchiamo questo spirito immondo che si nasconde nelle pieghe delle "cose" di tutti i giorni e buttiamolo fuori, prima che sia lui a buttarci fuori dal Progetto del Padre.

La gioia dell'uomo non dipende da quello che possiede, ma da Colui al quale sceglie di appartenere.

Un promemoria

Un giovane desidera entrare in monastero. Il maestro dei novizi lo interroga per sapere se è veramente deciso ad abbandonare il mondo: Se tu avessi tre monete d'oro le daresti ai poveri? Di tutto cuore, padre. E se avessi tre monete d'argento? Ben volentieri. E se avessi tre monete di rame? No, padre. E perché?- domanda il monaco stupefatto- Perché le ho!

Liberaci dal male: la gola

29 aprile 2014

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA

Perdonami, Signore, per quando ancora mi "lascio possedere dagli eccessi" che, come correnti nemiche, mi conducono alla deriva, lontano dalla meta che Tu sei.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Siracide 37,27-31

*Figlio, nella tua vita prova te stesso,
vedi quanto ti nuoce e non concedertelo.
Difatti non tutto conviene a tutti
e non tutti approvano ogni cosa.
Non essere ingordo per qualsiasi ghiottoneria,
non ti gettare sulle vivande,
perchè l'abuso dei cibi causa malattie,
l'ingordigia provoca coliche.
Molti sono morti per ingordigia,
chi si controlla vivrà a lungo.*

Parola di Dio

"La gola" è un vizio, un peccato capitale che apre la porta a tanti altri perché la voracità è segno di uno squilibrio, di una mancanza di armonia e nasconde il desiderio di realizzare una propria sicurezza - bastando a se stessi - escludendo Dio.

Il problema non è il cibo in sé, ma il cuore dell'uomo, infatti, Gesù ha dichiarato puri tutti gli alimenti (cfr. Mc 7,19) e spesso ha paragonato il Regno a un banchetto di nozze (cfr. Mt 22).

Proprio la storia del nostro tempo ci ha resi più consapevoli che il difficile rapporto con il cibo nasconde in realtà una ferita dell'anima, una sofferenza dello spirito, uno "scollamento" tra l'uomo e Dio.

L'uomo, secondo il disegno di Dio, non ha ricevuto la vita "una volta per tutte", ma la riceve continuamente in dono.

La bellezza di ogni pasto, la sacralità del cibo, è quella di fare memoria del "mistero" dell'uomo e della sua esistenza di creatura incessantemente ricreata dal Pensiero di Dio.

Il «pane quotidiano», quello fisico e quello spirituale, non si può assumere "una volta per tutte", ma come la manna deve scendere, essere raccolto e mangiato ogni giorno.

Il cibo, allora, non è "cosa", ma "dono". Non semplice oggetto di cui appropriarsi, bensì esperienza di vita ricevuta.

L'uomo può riferire a Dio il cibo o rifiutarsi di farlo, riconoscendo o ripudiando il dono della creazione che gli è offerta continuamente.

Nell'incontro con la samaritana, Gesù le apre il cuore proprio a partire dalla sua sete invincibile: la donna non è

mai “sazia” dell'acqua del pozzo, né dell'amore che ha cercato di placare con i suoi molti mariti, e nemmeno delle sue domande religiose: non trova pace finché non incontra il Messia, l'unico che disseta e placa ogni attesa.

Il Nemico vorrebbe invece tutto ridurre a fame terrena, perché Dio e l'amore siano dimenticati.

Nelle tentazioni, Gesù risponde al diavolo: - *Non di solo pane vivrà l'uomo-* (cfr. Mt 4,4).

Certo l'uomo vivrà anche di pane, ma non gli basterà. Gesù insegna così a privarsi del cibo, proprio per lasciar emergere quella “fame” che abita nel profondo del cuore: «Mio cibo è compiere la volontà del Padre» (Gv 4,34).

Il cibo è fatto non solo per essere consumato, ma per essere condiviso e diventare luogo di comunione, d'incontro e di amicizia: se, infatti, mangiare significa conservare e incrementare la vita, preparare da mangiare per un altro significa testimoniargli il nostro desiderio che egli viva e **condividere la mensa testimonia la volontà di avere in comune la propria vita con quella del commensale.** (cfr. Luca 23,19)

Il cibo, secondo il progetto divino, presenta la logica della gioia che Dio ha posto nel creato; se la bontà del cibo è abbracciata dall'amicizia delle persone con cui lo si condivide e dal ringraziamento a Dio che lo ha donato, ecco che quel piacere, non vivrà di eccessi, ma

raggiungerà la sua perfezione: sboccherà nella comunione, nel ringraziamento e si farà carico della fame dell'umanità.

Il vizio della gola fa dimenticare, invece, proprio quelle relazioni vitali che danno significato al cibo, e **la pratica del digiuno diventa un mezzo perché ritrovino spazio la fede e la carità, le sole capaci di “sfamare” l'uomo.**

PROMEMORIA

"Ecco, verranno giorni, - dice il Signore Dio - in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane, né sete di acqua, ma d'ascoltare la parola del Signore. Allora andranno errando da un mare all'altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno." (Amos 8,11-12)

Liberaci dal male: la lussuria

6 maggio 2014

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA

Signore, nella Divina Volontà ti chiediamo perdono per quando ancora siamo oscurati dal giogo del nemico che ci impedisce di vedere la grandezza, la bellezza, la felicità dell'amore umano così come Tu lo hai pensato. (cfr. "La coppia santa nel DV" giugno 2008)

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO 1 Corinzi 6,9-20

O non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolàtri, né adùlteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né maldicenti, né rapaci erediteranno il regno di Dio.

.. il corpo poi non è per l'impudicizia, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio poi, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! O non sapete voi che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due saranno, è detto, un corpo solo. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. Fuggite la fornicazione! Qualsiasi peccato l'uomo commetta,

è fuori del suo corpo; ma chi si dà alla fornicazione, pecca contro il proprio corpo. O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

Parola di Dio

Il vizio della lussuria è la perversione di ciò che il Signore ha fatto come “cosa molto buona” (cfr. Genesi 1, 27-29) e alla sua radice c'è una penosa deformazione e umiliazione di quella splendida capacità di dare e ricevere amore - aprendosi alla trasmissione della vita - propria dell'uomo.

La sessualità, l'essere uomo/donna è segno della complementarità con la quale il Creatore ha voluto imprimere la Sua immagine e somiglianza nel vertice della Creazione: l'uomo.

Il corpo umano, nella sua conformazione, ha un profondo significato sponsale e rimanda all'Immagine trinitaria di Dio: l'uomo e la donna si rivelano l'uno all'altra nel dono dei loro corpi, in una comunione totale che si apre alla vita.

“ Il corpo, infatti, e soltanto esso, è capace di rendere visibile ciò che è invisibile: lo spirituale, il divino. Esso è stato creato per trasferire nella realtà visibile del mondo il mistero nascosto dall'eternità in Dio, e così esserne segno”.

(S. Giovanni Paolo II udienza del 20/02/1980)

Gli atti propri della vita coniugale, nel progetto divino, sono segno e immagine dell'amore e della fedeltà di

Cristo per la Sua Chiesa, sono degni di benedizione e vanno vissuti in rendimento di grazie, non per nulla il matrimonio è il Sacramento più antico: risale all'Eden.

La tentazione - frutto della concupiscenza - che sempre attacca le opere meravigliose di Dio nell'uomo per pervertirle, cioè per renderle contrarie allo scopo per cui sono state fatte, è sempre in agguato e, come ci ha ricordato Papa Francesco "cresce, contagia, si giustifica" (omelia a S. Marta del 11/04/2014).

Spetta a noi vigilare e impugnare le armi per difenderci: custodendo i sensi, amando l'altro nella sua totalità e attingendo la grazia dalla preghiera e dalla Parola.

Chi è avvolto dallo spirito della lussuria considera il proprio corpo e quello dell'altro come semplice materia, come "cosa" da possedere, piegandola a proprio piacimento, e non riconosce nell'altro e in se stesso la dignità ricevuta in dono dal Creatore. **Questo vizio imprigiona l'uomo nello spazio della sua sensualità carnale e lo allontana dall'orizzonte dell'amore e dello spirito.**

Nella vita spirituale la lussuria, oscura lo spirito, la coscienza, annebbia la capacità di giudizio, sposta l'attenzione da Dio a se stessi, perché fa della sensualità un idolo e degrada il corpo ponendolo in relazione con la sensualità animale.

Ogni essere umano è un mistero che può essere conosciuto in pienezza solo nel rispetto e nella libertà; l'uso distorto della sessualità riduce il mistero - che abita

ogni uomo/donna - a semplice materia e viola la dignità e la profondità dell'altro.

La virtù che si oppone alla lussuria è la castità.

L'uomo casto vive le sue relazioni nella libertà e rispettando l'alterità dell'altro.

Tutti siamo chiamati alla castità, ciascuno secondo il proprio stato di vita. La castità, ovviamente, non è da intendersi per tutti come l'astensione dagli atti sessuali, altra è la castità degli sposi, altra quella dei consacrati, ma gli uni e gli altri sono chiamati a viverla in pienezza per non tradire la propria vocazione e la vita.

Oggi lo spirito del mondo è particolarmente impegnato su questo fronte e attacca sempre prima per rubare nei piccoli l'innocenza; spetta a noi vigilare per riconoscere e indicare con chiarezza giochi, mode, atteggiamenti, musiche offensive della dignità dell'uomo.

I figli della Divina Volontà, hanno un compito e un impegno grande su questo fronte, perché sono chiamati a "riverginizzare" gli occhi, le menti, i cuori, i sensi di quest'umanità sofferente eppure splendida, sporcata dal peccato, eppure chiamata alla santità e alla santità nel Divino Volere.

E' necessario sempre vigilare sul proprio "occhio interiore" e domandarsi: - lo come guardo? Il mio cuore come guarda? - perché ci ricordiamo che i puri di cuore vedranno Dio (cfr Matteo 5,8), anzi, già lo vedono in se stessi e Lo cercano con determinazione nei fratelli, fino a trovarlo.

PROMEMORIA dal Catechismo della Chiesa Cattolica
(cfr. art. 2351/2378)

Il piacere sessuale è moralmente disordinato quando è ricercato per se stesso, al di fuori delle finalità di procreazione e di unione. Masturbazione, fornicazione, pornografia, prostituzione, stupro, sono poi manifestazioni diverse di un'unica radice di peccato. Il documento, a proposito dell'omosessualità, ci ricorda che gli atti omosessuali sono contrari alla legge naturale, precludono all'atto sessuale il dono della vita, non sono il frutto di una vera complementarità affettiva e sessuale e pertanto in nessun caso possono essere approvati. Non possono inoltre essere approvate tutte quelle modalità che tolgono all'atto sessuale la possibilità di aprirsi alla trasmissione della vita, come pure sono contrarie agli insegnamenti della Chiesa l'inseminazione e la fecondazione artificiale, anche all'interno della coppia, perché dissociano l'atto sessuale dall'atto procreatore.

Liberaci dal male: la superbia

13 maggio 2014

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA

Signore, perdonami per quando la mia superbia Ti tiene crocifisso in me e Ti crocifigge nei fratelli; per la Tua Gloria liberami, scioglimi da ogni legame di morte e fa' che possa accogliere e vivere solo legami di Vita.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Luca 18,9-14

Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri: "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato". Parola del Signore

Ascoltiamo ancora la Parola di Dio

"Salirò in cielo, sulle stelle di Dio innalzerò il mio trono, risiederò sul monte dell'assemblea divina ... salirò sulle regioni che sovrastano le nubi, mi farò uguale all'Altissimo"
- e subito dopo irrompe il Signore che giudica il peccato di superbia del re babilonese: *"E invece, sei stato precipitato negli inferi, scaraventato nelle profondità degli abissi.* (Isaia 14,13-15)

"Io, la Sapienza, detesto la superbia e l'arroganza".
(Proverbi 8,13)

"Signore, non si esalta il mio cuore, non si levano superbi i miei occhi.. come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è in me l'anima mia" (Salmo 131,1-2)

Ci portiamo ora in Eden, mettiamo piede nel Giardino piantato da Dio per la gioia dell'uomo e ascoltiamo la voce del tentatore lo stesso, che allo stesso modo, ha tentato e tenterà ogni carne per distoglierla dal destino certo di gloria che ha ricevuto in dono dal Creatore e orientarla verso l'illusione di un paradiso di polvere che sale dagli abissi e che procura la morte.

"Quando voi ne mangerete, si apriranno i vostri occhi e diventerete come Dio, conoscitori del bene e del male"
(Genesi 3,5)

Adamo ed Eva erano già come Dio e non lo sapevano!

La superbia s'identifica direttamente con il peccato originale, radice di ogni altra colpa.

Adamo ed Eva, in Eden, avevano a disposizione tutto il Giardino che era stato piantato dal Creatore proprio per la loro gioia, perché potessero goderne **prendendone a piene mani in rendimento di grazie**. Sappiamo però che s'insinuò il male che propose una via diversa da quella indicata da Dio: l'idea dell'autosufficienza che li portò nella disubbidienza fuori dal Paradiso.

Un ritratto efficace della superbia, che s'insinua anche nella vita dello spirito, è disegnato poi da Gesù in questa parabola che abbiamo letto. Due cuori si presentano all'Altissimo, il primo credendosi "giusto" per le opere compiute rimane in piedi e rovescia su Dio il disprezzo che lo logora; l'altro, consapevole di aver bisogno della Misericordia di Dio, si piega e si affida, sperando tutto dall'Amore. Il primo trasforma la preghiera in un rapporto di dare/avere e crede di poter vantare diritti davanti a Dio, il secondo si riconosce per quello che è – creatura – e attende la risposta che Dio vuole dare.

Noi chi siamo?

Esaminiamo la nostra preghiera:

è porta aperta verso Dio o vive il tentativo, magari velato, di piegare Dio al nostro volere?

Il vizio della superbia è quello che acceca totalmente l'uomo - pensiamo ai farisei che non riconoscono Gesù - la persona superba é talmente infatuata di se stessa che ogni tentativo di renderla più consapevole si rivela inutile; non vuole intendere ragione, non tollera alcuna contraddizione e cerca la compagnia degli adulatori.

E noi la compagnia di chi amiamo?

La superbia fa sì che l'uomo si opponga a ogni trasformazione interiore, fa tutto il possibile perché egli non veda ciò che c'è di buono nell'altro, non viva il perdono - dato e ricevuto - e si chiuda sempre più in un isolamento che soffoca il respiro.

Correttivo della superbia è l'umiltà, ma non quella falsa che coincide con la diminuzione di sé fino al limite dell'autodenigrazione e che non scende dal Cielo ma sale dagli inferi; piuttosto, quell'umiltà che apre lo sguardo verso la grandezza di Dio che, per amore, si diletta di farci davvero grandi, lasciandoci piccolissimi:“ .. *grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente*” (Luca 1,49).

L'umiltà vera, poi è quella che ci fa piegare le ginocchia davanti al nostro Dio e non davanti ai potenti per paura o servile convenienza.

Le nostre ginocchia davanti a chi si piegano?

La superbia è sottilmente imparentata con l'invidia, poiché il superbo, se da un lato tende a superare gli altri, quando a sua volta è superato non si rassegna e l'effetto di questa non rassegnazione è l'invidia.

PROMEMORIA

“.. la Volontà Divina è immune da ogni male e antidoto a ogni male.” (cfr. “ Figli del Divin Volere” pag. 103)

Liberaci dal male: l'invidia

20 maggio 2014

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA

Signore, sono l'umanità perdonami per quando ospito in me lo spirito immondo dell'invidia che provoca divisioni e lacera il Tuo Cuore.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Giovanni 3,22-36

Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea; e là si trattenne con loro, e battezzava.

*..Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo la purificazione. Andarono perciò da Giovanni e gli dissero: "Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai reso testimonianza, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui". Giovanni rispose: "Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stato dato dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui. Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. **Egli deve crescere e io invece diminuire**..Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui". Parola del Signore*

Ascoltiamo ancora la Parola di Dio

*..la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo;
e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono.
(Sapienza 2,24)*

*Non mi accompagnerò con l'invidia che consuma,
poiché essa non ha nulla in comune con la sapienza.
(Sapienza 6,23)*

Il libro della Sapienza ci ricorda che **il frutto dell'invidia è la morte** e che chi ospita questo spirito immondo nelle pieghe del cuore, perde il palpito della vita, rinuncia alla Sapienza e indossa le vesti della tenebra.

Ripercorrendo la Sacra Scrittura emerge un filo sapienziale - da Caino a Saul, passando per Giuseppe e i suoi fratelli - che mostra come l'invidia nasce proprio da una mancanza di umiltà che non ci fa accettare per quello che siamo e che ci porta a volere eliminare "la grandezza dell'altro" perché ci fa sentire perdenti.

L'invidia, in sostanza, è rattristarsi del bene altrui; le radici di questo vizio affondano nell'intimo e chi vi si abbandona diventa incapace di amarsi, di valorizzare se stesso e vive come una salvaguardia di sé, la demolizione dell'altro.

L'invidia è un sentimento che spesso è tenuto nascosto; pochissimi, infatti, parlano chiaramente dell'invidia che provano: parlarne apertamente è come mettersi a nudo, svelare la parte più meschina e vulnerabile di sé; parlare della persona che si invidia e spiegarne il perché, significa parlare delle aspirazioni e dei fallimenti personali,

delle difficoltà e dei limiti che si trovano in noi e tutto questo diventa una rete fittissima che satana trama per impedire alla povera creatura di chiedere l'aiuto necessario per essere liberata.

L'invidia è un'erba velenosa che rabbuia lo sguardo, deforma i contorni del volto che così perde la trasparenza dell'immagine e somiglianza con Dio.

E' sottile - l'invidia - e spesso s'insinua e sporca anche il cammino spirituale fino a pervertirlo al punto di non condurre più verso la Luce, ma verso la tenebra.

L'invidioso si "rode" per ogni cosa bella e buona che vede nell'altro e così si rinchioda in un isolamento mortifero, egli smanìa senza poter possedere e corre senza mai giungere alla meta.

Antidoto all'invidia è la carità che non si vanta, non fa conto del male ricevuto, tutto scusa, tutto sopporta (cfr. I Corinzi 13) e sommamente gode di ogni bene che vede, perché in esso trova un riflesso dell'Amore che ama con tutto il cuore.

Nel brano di Vangelo che abbiamo letto, troviamo un esempio fulgido di come il Battista abbia mutato l'istigazione a invidiare - promossa in lui da un giudeo - in un esempio di fede e di vera sapienza: **Giovanni gioisce per il Bene e c'insegna a farlo sempre, anche quando costa la vita.**

PROMEMORIA

“La persona invidiosa, la persona gelosa è una persona amara: non sa cantare, non sa lodare, non sa cosa sia la gioia.. Quante belle comunità cristiane” – ha esclamato il Papa – procedevano bene, ma poi in uno dei membri è entrato il verme della gelosia e dell’invidia e, con questo, la tristezza, il risentimento dei cuori e le chiacchiere..Una persona che è sotto l’influsso dell’invidia e della gelosia uccide, come dice l’apostolo Giovanni: - Chi odia il suo fratello è un omicida -. E l’invidioso, il geloso, incomincia a odiare il fratello.

(Papa Francesco Omelia del 23 gennaio 2014)

Ancora una volta ci ricordiamo che nella Divina Volontà non può entrare ombra di tenebra e che l'unico modo per essere al sicuro è proprio quello di entrare nei Suoi confini che difendono senza limitare e offrono spazi di eternità nei passi di ogni giorno.

"Il segreto della felicità è trovare la propria gioia nella gioia dell'altro". (Georges Bernanos)

Liberaci dal male: l'ira

27 maggio 2014

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA

Signore, perdonami per ogni volta che la mia bocca pronuncia parole amare che salgono da un cuore inquieto, che ha bandito la Tua pace per abbandonarsi alla tenebra.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Efesini 4, 20-32

*..voi non così avete imparato a conoscere Cristo, se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, per la quale dovete **deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici e dovete **rinovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera.** Perciò, bando alla menzogna: dite ciascuno la verità al proprio prossimo; perché siamo membra gli uni degli altri. **Nell'ira, non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, non date occasione al diavolo.** Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E **non vogliate rattristare lo Spirito** Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. Parola di Dio***

Ascoltiamo ancora la Parola di Dio

Lo sapete, fratelli miei carissimi: sia ognuno pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira. Perché l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio.
(Giacomo 1, 19)

*Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria, cose tutte che attirano **l'ira di Dio** su coloro che disobbediscono.*
(Colossesi 3,5-7)

Abbiamo letto che c'è dunque un'ira umana e una divina.

Facciamo però attenzione a non leggere l'ira divina alla luce di quella umana - frutto del peccato - perché la snatureremmo totalmente, deturpandola.

Nella Bibbia quando si parla dell'**ira di Dio**, ci si riferisce allo sdegno che la realtà del peccato suscita agli occhi di Dio.

Tra la Santità di Dio e il peccato c'è una radicale incompatibilità, sono due realtà che non possono convivere: Dio è il "totalmente Altro", Egli è "separato" da ogni male.

L'ira di Dio è quella che, nell'Antico Testamento, non ha lasciato impuniti i tradimenti d'Israele e questo non per una sterile vendetta, ma per impedire che il popolo si perdesse: l'ira divina è un modo per ricondurre l'uomo sotto le ali del Signore.

Anche nelle Sue manifestazioni di sdegno Dio non si comporta come l'uomo, Egli, infatti, è lento all'ira - *Io non agirò più secondo la mia ira ardente, non distruggerò più Efraim, perché io sono Dio, e non uomo (Osea 11,9).*

Dopo il castigo esemplare dell'esilio a Babilonia, Dio dice al Suo popolo:

"Per un breve istante ti avevo abbandonata, ma, mosso da un'immensa pietà, ti radunerò. In un eccesso di furore, per un istante, ti avevo nascosto il mio volto. Ma con un affetto eterno ho pietà di te" (Isaia 54,7-8).

La misericordia di questa pietà, anticipa la presenza di un - Servo fedele - che versa il Suo Sangue per rappacificare le cose del Cielo con quelle della terra: il **SIGNORE GESU'**.

Nel Nuovo Testamento l'ira pare scomparire per lasciare il posto al perdono, alla misericordia, perché **ora tra l'uomo e il Dio c'è il Sangue di Cristo che tutto ha riparato**, spalancandoci il Paradiso perduto.

L'ira dell'uomo, invece, è un fuoco divorante che rivela in pienezza quanto una creatura sia schiava di se stessa - di quell'io decaduto che è votato alla morte - degli eventi, degli altri.

Chi si abbandona all'ira non è re, non regna su se stesso, non ha più alcun tratto regale che lo rassomigli al Padre: è terra assediata dalle tende nemiche, è deserto in cui non possono crescere semi divini, è cisterna screpolata che mesce acque amare incapaci di dissetare.

L'aggressività, propria dell'ira, è il segno dell'impotenza di chi non riesce a vivere l'amore, la giustizia e la verità e precipita nell'assurdo, perdendo ogni autocontrollo.

"Iniziare un litigio è come aprire una diga e allora, prima che la lite si esasperi, troncala!". Ed ancora: "Meglio abitare in un deserto che con una moglie litigiosa e irritabile"... "Se sbatti il latte, esce il burro; se schiacci il naso, ne esce sangue; se spremi la collera, ne esce la lite"
(Proverbi 17,33).

Le parole, anche quelle umane, hanno una grande "forza" - sia in bene, sia in male – una parola può confortare, accendere il sorriso o spegnerlo, mettere gioia, far piangere, irritare, addirittura può uccidere...

I figli di Dio dovrebbero pronunciare solo parole degne di benedizione, sappiamo però che purtroppo non è così e come ci ha ricordato il nostro Papa spesso si abbandonano alle "chiacchiere" che sollevano la polvere del nemico fino a offuscare la vista.

I figli del Divino Volere poi, sono chiamati non solo a bandire l'ira dalla mente, dal cuore, dalla vita, ma anche a riparare ogni gesto, parola che nasca da questo spirito impuro opponendo, alla sua violenza, la mite bellezza dell'amore che hanno ricevuto in dono e che è immune a ogni male.

Esaminiamoci con verità alla luce della Parola e se qualcosa ancora, ci turba e ci scuote, portandoci a rovesciare parole che non possono essere pronunciate in comunione con il Signore, non diamo la colpa all'altro

che ci provoca, alle situazioni che ci inducono in tentazione, ma ringraziamo questo e quelle che ci hanno rivelato una radice malata da presentare con umiltà al Signore, chiedendo la guarigione.

Non diamo occasione al diavolo, diamo occasione all'Amore di trasformarci in amore.

Il contrario dell'ira e lo strumento per combatterla è la mite dolcezza di cui Gesù parla nel Vangelo di Matteo, quando dice:

"Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero". (Mt. 11, 28-30)

Andiamo a Lui come mendicanti di luce e d'amore e lasciamoci colmare fino all'orlo per poi traboccare sull'umana famiglia senza nulla trattenere di quanto abbiamo ricevuto e accolto e che può trasformare il deserto nel Giardino.

***I Doni
dello
Spirito Santo***

Spirito Santo, vieni!

Il Dono della Sapienza

17 giugno 2014

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA

Perdonami Padre per ogni gesto, parola, scelta, pensiero che in me non Ti dà gloria e non Ti rivela ai fratelli; liberami da quella stoltezza che mi allontana da Te.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO 1 Re 3,5-15

..il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte e gli disse: "Chiedimi ciò che io devo concederti". Salomone disse: ...Ebbene io sono un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che ti sei scelto, popolo così numeroso che non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male, perché chi potrebbe governare questo tuo popolo così numeroso?". Al Signore piacque che Salomone avesse domandato la saggezza nel governare. Dio gli disse: "Perché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te né una lunga vita, né la ricchezza, né la morte dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento per ascoltare le cause, ecco faccio come tu hai detto. Ecco, ti concedo un cuore saggio e intelligente: come te non ci fu alcuno prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria come nessun re ebbe mai. Parola di Dio

Ascoltiamo ancora la Parola.

Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo?

(1 Corinzi 1,20)

Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non mentite contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrena, carnale, diabolica; poiché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. La sapienza che viene dall'alto invece è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia.

(Giacomo 3,14-17)

La Sapienza su cui cerchiamo di meditare questa sera non ha nulla a che fare con l'istruzione, con la cultura; non appartiene ai dotti secondo il mondo, non si acquisisce semplicemente studiando, ma è Dono del Signore per chi con cuore retto e puro la domanda.

La Sapienza dobbiamo chiederla nella preghiera, accoglierla con l'ascolto della Parola, viverla nell'incontro intimo con l'Autore di ogni Bene che viene a noi con prontezza ogni volta che Lo invochiamo. Pregare non è ripetere formule a orari precisi e a scadenze fisse, ma cercare il Volto dell'Amato e contemplarlo nell'abbandono fiducioso alla Sua Volontà. Come tutti i doni, **la Sapienza, va custodita con umile premura**, perché l'invidia del nemico è sempre in azione per derubare gli sprovveduti che si abbandonano alla

superficialità e credono di poterla conservare mescolandola con il mondo e tenendo la mente inzuppata con le cose vane che non giovano. Sapiente è chi conosce profondamente se stesso, la propria essenza di creatura redenta e santificata dalla Passione, Morte e Resurrezione di Gesù.

Sapiente è chi ha il "il sapore di Dio" e riconosce la Sua impronta in tutte le cose che da Lui provengono; così come sente con chiarezza la Sua mancanza in tutto ciò che non Gli appartiene.

"Lo Spirito Santo rende allora il cristiano «sapiente». Questo, però, non nel senso che ha una risposta per ogni cosa, che sa tutto, ma nel senso che «sa» di Dio, sa come agisce Dio, conosce quando una cosa è di Dio e quando non è di Dio; ha questa saggezza che Dio dà ai nostri cuori".

(dalla Catechesi di Papa Francesco 21 maggio 2014)

Gustate e vedete quant'è buono il Signore! (Sal 33,9).

Il Signore ha un gusto riconoscibilissimo per chi gli è davvero figlio, il gusto inconfondibile del "pane fresco", della pace, della gioia, della carità che a tutto provvede.

Se quando soffriamo la smettessimo di richiuderci a guscio, proveremmo il gusto della consolazione; se nella nostra vita lasciassimo davvero operare lo Spirito Santo gradualmente assomiglieremmo a Gesù e avremmo in noi i Suoi stessi sentimenti; ameremmo la mitezza, l'umiltà, la povertà vera, quella che ci rende liberi dalle cose, da

noi stessi, dagli attaccamenti alle creature e ci butta nel Cuore di Dio, dove tutto è Pace e Amore e dove ogni situazione, affetto, sentimento acquisisce il suo posto, il posto giusto secondo Dio.

Chi sa testimoniare efficacemente Dio, non è il fine teologo e neppure il sottile ragionatore, ma è l'innamorato che racconta quella vita in comune che fa nuove tutte le cose.

Camminare nello Spirito dà gioia, colma la vita e la libera da tanti inutili orpelli e da quei vizi che ancora talvolta trasciniamo, creandoci magari delle autogiustificazioni.

La gioia poi è contagiosa e si riversa su chi ci vive accanto.

Spesso siamo contristati per la situazione in cui vediamo molti giovani e facciamo bene a esserlo, ma noi che testimoni siamo con la nostra vita?

I fiori e i frutti crescono e maturano al sole, hanno bisogno di spazi, di orizzonti aperti; anche i nostri ragazzi hanno bisogno di finestre aperte sul Mistero di Dio, di spazi di Cielo in cui specchiarsi e non di pozze lamentose che riflettono e diffondono il fetore dello spirito del mondo. *"Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!"* (Salmo 132,1)

La Sapienza ci spinge alla comunione che non è lo stare insieme compagnone, ma l'appartenere l'uno all'altro nel Signore, il maturare la consapevolezza che siamo famiglia di Dio in cammino per la costruzione del Regno.

Spirito Santo, vieni!

Il Dono dell'Intelletto

24 giugno 2014

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA

Signore perdona e cancella ogni pensiero d'orgoglio, apri la mia mente all'intelligenza che trae origine dal Tuo Volere

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Giovanni 16,12-15

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà.

Parola del Signore

Ascoltiamo ancora la Parola.

Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti. (1 Corinzi 1,19)

Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità. (Romani 1,20)

Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. (Matteo 11,25-26)

Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito» (1 Cor 2,9-10)

Il dono dell'Intelletto su cui desideriamo riflettere insieme è quella **capacità soprannaturale di “leggere dentro le cose”** che è offerta da Dio ai Suoi figli per guidarli verso “la verità tutta intera” secondo la Sua divina Sapienza.

L'Intelletto, che non dobbiamo confondere con la semplice intelligenza, è offerto a tutti in abbondanza e ne abbiamo bisogno proprio per camminare secondo lo Spirito, vagliando di volta in volta quanto Gli appartiene e quanto Gli è estraneo, **leggendo dentro la vita con quello sguardo che è proprio di Dio.**

Chi si appresta a costruire una casa conosce il progetto e sceglie i materiali adatti accostandoli secondo un disegno ben preciso; noi che siamo chiamati a edificare in Cristo - l'uomo nuovo - non possiamo procedere alla rinfusa ignorando/ trascurando il progetto originale e accostando materiali non idonei, pena la non riuscita della costruzione. Non possiamo affidarci a un architetto qualsiasi, dobbiamo vigilare per restare nella Volontà di Colui che ha il potere di fare nuove tutte le cose.

L'Intelletto ci indica con chiarezza quanto è utile e quanto è dannoso andando all'essenza delle cose viste nel respiro totale di Dio.

L'intelligenza umana, che pure è dono di Dio, non è sufficiente per "vedere" come vede Dio e per quanto grande possa sembrare rimane miope e continuamente passibile di smentite, perché per sua natura è concepita nel limite che non può infrangere, neppure quando tenta di ergersi come giudice arrogante della vita.

Il vero intelligente è colui che conoscendo il proprio limite si affida al Padre per essere fecondato dall'eterno sapere.

L'Intelletto apre orizzonti nuovi anche alla Parola, nuovi perché Colui che l'ha ispirata ora la dispiega davanti a noi, la illumina con i Suoi bagliori, ci insegna tutto "secondo Dio" e ci spinge alla missione. Non è possibile trattenere per sé la Bellezza e la Bontà di Dio, non è umiltà nascondere questo dono, è stoltezza, è ancora segno che siamo schiavi del nemico che ci inganna con quella falsa umiltà che fa avvizzire i talenti ricevuti.

Lo Spirito Santo i Doni li contiene tutti, ma il conoscerne nello specifico le diverse caratteristiche, ci aiuta a prendere consapevolezza che tutto ci è offerto dal nostro Dio e che nulla abbiamo bisogno di attingere dallo spirito del mondo che ha come progetto quello di allontanarci dal destino di gloria per il quale siamo serbati dall'amore geloso di Dio.

Per crescere in questo dono dell'Intelletto la fede è fondamentale, così come l'abbandono fiducioso al Padre che ci permette di individuare e indicare le Sue Opere con certezza nel panorama variegato del mondo.

La mente umana abitata dall'Intelletto riconosce la presenza di Dio, si apre alla speranza, fa leva sulla memoria sana che ci rammenta tutto il bene e il bello che continuamente riceviamo e acquisisce la "sapienza della Croce" che ci fa amare anche la sofferenza.

La sofferenza per se stessa non può e non deve essere amata, non siamo stati creati per soffrire, e ogni dolore – anche il più grande – avrà un termine, ma il cristiano e sommamente il figlio del Divino Volere legge la propria e altrui sofferenza – unita a quella di Cristo - come un mezzo di purificazione, di riparazione per restituire a Dio la gloria dovutaGli e alla famiglia umana la sua vera dignità di famiglia divinizzata.

Dalla Catechesi di Papa Francesco del 9 aprile 2014

L'intelletto ..“E' il dono con cui lo Spirito Santo ci introduce nell'intimità con Dio e ci rende partecipi del disegno d'amore che Lui ha con noi. E' chiaro allora che il dono dell'intelletto è strettamente connesso alla fede. Quando lo Spirito Santo abita nel nostro cuore e illumina la nostra mente, ci fa crescere giorno dopo giorno nella comprensione di quello che il Signore ha detto e ha compiuto”.

Spirito Santo, vieni!

Il Dono della Scienza

1 luglio 2014

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA

Perdona Signore, l'orgoglio cieco che ancora avvolge il cuore dell'uomo e il fuoco del Tuo Spirito lo liberi perché si apra alla contemplazione grata del Tuo Mistero.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO con 1 Corinzi 12, 4-11

*Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. **E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune:** a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, **il linguaggio di scienza**; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole.*

Parola del Signore

Ascoltiamo ancora la Parola.

Il timore del Signore è il principio della scienza; gli stolti disprezzano la sapienza e l'istruzione. (Proverbi 1,7)

Egli scruta l'abisso e il cuore e penetra tutti i loro segreti. L'Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. (Siracide 42, 18-19)

Ora voi avete l'unzione ricevuta dal Santo e tutti avete la scienza.
(1 Giovanni 2,20)

Guardiamo stasera al dono della **Scienza** e lo facciamo prendendo consapevolezza che **è dono di Dio**. La scienza non è un'invenzione dell'uomo "liberato" dal retaggio della religione e neppure frutto delle operazioni arroganti e saccenti della mente umana - è dono - è qualcosa che ci viene incontro e ci apre alla comprensione della bellezza e dello splendore dell'amore di Dio che ha scritto il Suo -Ti amo- in ogni opera.

Il Dono della Scienza ci apre alla verità di Dio, alla Rivelazione, infatti chiunque con onestà si appresta a indagare il Creato, non può non trovare le tracce indelebili del Creatore.

“Lo scienziato vero, quello che ha ricevuto il dono della scienza dallo Spirito Santo, è colui che è capace di stupirsi scoprendo cose che sono state fatte da un Altro.” (Dal nostro Tesoro - E venne ad abitare in noi - pag. 53)

Il mondo che vuole continuamente convincerci, che la scienza sia di sua proprietà e che ci indica la religione come ostacolo alla piena determinazione dell'uomo,

altro non fa che servire il nemico e scivolare sempre più delle tenebre.

Non possiamo dimenticare che se la realtà è frutto della Creazione di Dio, allora per scrutarla devo aprirmi a Lui, affidargli la mia mente limitata e chiedere umilmente che la illumini con il Suo sapere.

Dimenticare questo equivale a porsi in modo errato davanti a tutte le cose perdendone il senso, e il loro fine ultimo.

Per conoscere il senso della vita e viverla davvero dobbiamo affidarci a Colui che l'ha pensata, lasciandoci istruire e accogliendo quanto riceviamo per metterlo in pratica.

La Scienza illumina la nostra vita rivelandoci la limitatezza di cui è segnata e il destino di gloria a cui è chiamata, ci porta alla **custodia del creato, al rispetto di quanto ricevuto, alla sacralità della vita** dal concepimento - che deve essere frutto dell'unione tra uomo e donna nel rispetto e nell'amore, senza la mediazione di tecniche di fecondazione assistita - fino alla sua conclusione naturale che deve essere accompagnata con doverosa attenzione e delicatezza e non procurata.

Questo sguardo non può che aprirci alla **condivisione di ogni bene** materiale, morale, spirituale, perché tutto viene da Dio.

Mentre il mondo e la sua "scienza" ci portano all'individualismo e a una cultura di morte dove vince chi è più potente; Dio ci mostra la **comunione e l'unità**, come via verso il Bene, ci indica che l'altro è unico,

irripetibile, prezioso, perché Cristo ha versato il Suo Sangue per lui, senza distinzioni.

La Scienza rivela inoltre il valore della libertà: Dio non obbliga nessuno a nulla! Sempre ci lascia liberi, liberi anche di rifiutarLo; non così il mondo che tesse le sue trame per legare le coscienze e pervertire le intelligenze perché non si aprano più alla Luce.

Dalla Catechesi di Papa Francesco del 21 maggio 2014

Il dono della scienza ci pone in profonda sintonia con il Creatore e ci fa partecipare alla limpidezza del suo sguardo e del suo giudizio. Ed è in questa prospettiva che riusciamo a cogliere nell'uomo e nella donna il vertice della creazione, come compimento di un disegno d'amore che è impresso in ognuno di noi e che ci fa riconoscere come fratelli e sorelle.

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO (4 aprile 2011)

Le leggi fondamentali della natura sono le orme del Creatore.

La scienza come dono dello Spirito Santo, scopre le proprietà e le possibilità insite nelle cose create e le ordina, o così dovrebbe fare, al servizio del bene dell'uomo.

Spirito Santo, vieni!

Il Dono della Fortezza

8 luglio 2014

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA

Signore perdonami per quando mi scoraggio, per quando conto su di me e non su di Te che tutto puoi e la paura ruba il posto alla fiducia.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO con 1 Giovanni 2, 14-17

*Ho scritto a voi, figlioli,
perché avete conosciuto il Padre.
Ho scritto a voi, padri,
perché avete conosciuto colui che è fin dal principio.
Ho scritto a voi, giovani,
perché siete forti,
e la parola di Dio dimora in voi
e avete vinto il maligno.
Non amate né il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo.
E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!*

Parola di Dio.

Ascoltiamo ancora la Parola.

Stefano intanto, pieno di grazia e di fortezza, faceva grandi prodigi e miracoli tra il popolo. (Atti 6,8)

Tutto posso in colui che mi dà la forza. (Filippesi 4,13).

Il brano tratto dalla prima Lettera di San Giovanni ci indica che "forte" è colui che custodisce la Parola di Dio e che per Essa vince il maligno con tutte le sue seduzioni di morte.

Chi allora più "forte" di Maria che custodiva nel Cuore la Parola e la meditava per attingere Luce e Vita fino al martirio, fino alla Croce?

Il mondo propone il mito della "forza fisica" e lo persegue con allenamenti massacranti che possono minare la salute; vive anche la lusinga della "forza" come capacità di dominare sugli altri, di esercitare su loro un potere e non si rende conto che tutto questo non è espressione di forza, ma di grande debolezza, quella di chi pretende di regnare sugli altri, senza saper regnare su se stesso.

Il cristiano vero non può vivere di miti, né di lusinghe, vive alla sequela del Maestro che è rimasto fedele alla Volontà del Padre sempre e che - mite e umile di Cuore - sulla Via della Croce -di fronte alla violenza- entra nel mistero del silenzio che sfocia nel perdono più grande: "*Padre perdonali, perché non sanno quello che fanno*". (Luca 23,34)

La Fortezza è Dono dello Spirito Santo, ma è anche una Virtù Cardinale - insieme alla Prudenza, alla Giustizia e alla Temperanza – infatti il Catechismo della Chiesa Cattolica al numero 1808 scrive:

“La fortezza è la virtù morale che nelle difficoltà assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene” e questo significa che è **Dono e impegno**.

Fermezza e costanza sono le parole chiave per comprendere l'importanza di questo Dono, tutti conosciamo bene quanto il cuore dell'uomo -mosso dalla volontà umana- sia incostante, abitato magari anche da grandi slanci, ma di fatto incapace di perseverare, di sostenere la fatica, di vivere la prova senza indietreggiare.

Nel Battesimo abbiamo ricevuto la Grazia che ci fa figli di Dio e santi, capaci di credere, sperare, perdonare, amare.. il dono della Fortezza offre alla volontà umana un impulso soprannaturale che la rende pronta nell'agire, capace anche di soffrire con animo lieto e le dà la forza di intraprendere cose grandi per la gloria di Dio. La storia della Chiesa è costellata di santi e martiri che, sostenuti dalla Fortezza, hanno saputo consacrare la vita a Dio fino all'effusione del sangue.

La Fortezza è un tocco speciale dello Spirito Santo che riveste la nostra debolezza con la Forza di Dio e ci rende capaci di rinnegare noi stessi, di prendere la nostra croce e di seguire il Signore -a modo Suo- (cfr. Matteo 16,24) con la certezza che tutto concorre al bene per coloro che amano Dio (cfr. Romani 8,24) e che nulla potrà mai separarci dall'amore di Cristo (cfr. Romani 8,39).

Il Dono della Fortezza ci offre uno sguardo nuovo su ciò che conta secondo Dio e ci spinge a operare per il compimento del Regno mantenendoci nell'umiltà, e aiutandoci a superare ogni rispetto umano, a non temere sconfitte e persecuzioni, a non cercare onori e gloria di terra, ma a custodire la pace che ci fa avanzare sospinti dal Respiro stesso di Dio.

Questo Dono, non è effuso solo per "le imprese grandi", ma è donato per la vita di tutti i momenti, perché ad ogni istante siamo chiamati a testimoniare Cristo, a dire con la vita:

- Conosco quell'Uomo!- (cfr. Matteo 26,72).

Ogni giorno è gravido di gioia e di pena e chiede al cuore dell'uomo la ferma decisione nel Bene e questo in ogni circostanza: nel dovere quotidiano, nelle relazioni, nel mantenere fede agli impegni presi davanti a Dio e agli uomini, nel silenzio e nella parola illuminata, nel combattere i dubbi, nell'abbracciare la prova con lo sguardo carico di quella speranza certa che mai delude.

Con il dono della forza... lo Spirito Santo libera il terreno del nostro cuore, lo libera dal torpore, dalle incertezze e da tutti i timori che possono frenarlo, in modo che la Parola del Signore venga messa in pratica, in modo autentico e gioioso. (Catechesi di

Papa Francesco 14 maggio 2014)

Spirito Santo, vieni!

Il Dono della Pietà

2 settembre 2014

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA

Padre perdonami per tutte le volte che non sono figlio, per quando cerco lontano da Te quella Vita che Tu solo puoi darmi.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO con Matteo 6,25-34

*Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? **E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita?** E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete*

*bisogno. **Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.** Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.* Parola del Signore

La Pietà – dono dello Spirito Santo - non è quel generico sentimento di compassione che il cuore dell'uomo conosce, ma **è il rapporto religioso con Dio, quello che ci permette** di dare a Dio quello che è di Dio e al mondo quello che è del mondo (cfr Matteo, 22,21) **diventando sempre più “figli” nel Figlio.**

Questa consapevolezza di essere “figli” ci apre alla confidenza, ci fa gustare la bontà di Dio, ci fa attingere a piene mani alla Misericordia e ci libera dalla paura.

Dio è Padre e si preoccupa di tutte le Sue Opere e sommamente dei Suoi figli ai quali chiede di alzare lo sguardo per domandare il “*Regno e la sua giustizia*” perché tutto il resto sarà dato e dato in abbondanza.

Tutto ciò che l'uomo avidamente insegue e cerca di trattenere a ogni costo può essere perduto all'improvviso - vita compresa - tutto ciò che l'uomo **consegna liberamente e con gioia a Dio** è custodito e depositato nel tesoro che non teme ladri, ruggine e tarli. (cfr. Matteo 6,19)

Il Dono della Pietà ci insegna a fidarci di Dio, ad affidarci a Dio, a consegnarGli il nostro affanno e ad attendere di comprendere per quale via ci farà passare il guado, certi che Lui sa, può e ci ama e che quindi non abbiamo

proprio da temere il male, quello che Dio considera tale: l'opera del maligno nella nostra vita.

La sofferenza - umanamente - può creare tristezza o ribellione, nessuna delle due è propria del cristiano che alla sequela di Gesù fa come Lui: guarda al Padre e, attraverso il Padre, guarda la vita con le sue difficoltà con speranza e fiducia, perché conserva nel cuore la certezza "che tutto concorre al bene per chi ama Dio" e che **mentre vive la propria sofferenza, Lui, l'Altissimo, gli insegna a vivere, gli insegna e consegna la Vita.**

Come saremmo sereni e nella pace se nella prova ci ricordassimo che Dio provvede, se ricorressimo a Lui subito e non dopo aver cercato soluzioni alternative e improbabili consolazioni presso chi non ha mezzi né per soccorrere, né per mantenere le promesse.

Questo però, ce lo ricordiamo, non ha nulla a che fare con il fatalismo di chi vanamente dice – *Ci penserà il Signore* – per lavarsi le mani di fronte agli impegni della vita, ma è l'atteggiamento confidente del **figlio che coopera con il Padre**, senza pretendere di insegnargli ciò che deve fare.

La Pietà ci dà anche il "gusto" della preghiera che ci educa ad ascoltare il Padre che sempre ci ascolta e ci insegna ad avere cura di tutto ciò che è prezioso ai Suoi occhi, ci elargisce i Suoi sentimenti, ci fa gioire o soffrire con Lui e ci dona la spinta per fare della nostra vita una riparazione, un inno di lode, un canto di benedizione e

d'amore, che dà gloria a Dio, che **è gloria di Dio** perché il mondo veda e creda (cfr. Gv 17,21).

La Pietà ci riempie di gioia anche nelle nostre fatiche per il Regno, ci fa sentire che è bello stare insieme e lavorare **nel Suo Nome porgendo ai fratelli la Sua Parola e non la nostra**; ci dona la consapevolezza che anche il più piccolo gesto fatto per il Signore non andrà perduto e contribuisce a consolare Cristo in ogni uomo.

Questo Dono poi apre anche il cuore al fratello, al suo bisogno, al suo dolore che diventa mio perché è del Padre, ecco allora che saremo affrancati da quel pietismo che non fa bene a nessuno e ci apriremo alla Carità che è il bene stesso.

Dalla Catechesi di Papa Francesco del 4 giugno 2014

Chiediamo al Signore che il dono del Suo Spirito possa vincere il nostro timore, le nostre incertezze, anche il nostro spirito inquieto, impaziente, e possa renderci testimoni gioiosi di Dio e del suo amore, adorando il Signore in verità e anche nel servizio del prossimo con mitezza e col sorriso che sempre lo Spirito Santo ci dà nella gioia. Che lo Spirito Santo dia a tutti noi questo dono di pietà.

Spirito Santo, vieni!

Il Dono del Timor di Dio

9 settembre 2014

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA

Signore perdona l'uomo che ancora si allontana da Te, prima col peccato e poi con la paura insinuata dal nemico che vuole sottrarlo alla Tua Misericordia: perdona e ancora fai sentire la Tua Voce.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO con Salmo 34 (33), 5-15

*Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da **ogni timore mi ha liberato.***

*..Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono e li salva.*

*Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

***Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca a coloro che lo temono.***

*I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.*

Venite, figli, ascoltatevi;

v'insegnerò il timore del Signore.

C'è qualcuno che desidera la vita

e brama lunghi giorni per gustare il bene?

Preserva la lingua dal male,

*le labbra da parole bugiarde.
Sta' lontano dal male e fa' il bene,
cerca la pace e perseguila.*

Parola di Dio

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna. (Matteo 10,28)

Anche questa sera, prendendo in considerazione il Timor di Dio, analizziamo un Dono dello Spirito Santo che ci aiuta a entrare in relazione con Dio in modo autentico.

Il rapporto con Dio, di cui spesso anche i cristiani non si preoccupano più di tanto, è fondamentale per ogni altro rapporto; se è difettoso, malato, ogni nostra relazione è malata, porta con sé un "vizio" che la rende incapace di aprirsi all'incontro libero e gioioso con tutte le realtà create.

Un tempo l'uomo navigava tra due estremi, quello dell'ateismo, di chi negava Dio, e quello dell'amore appassionato, di chi ne faceva il centro della vita o, comunque, Lo teneva come punto importante di riferimento. L'uomo moderno corre il rischio di essere indifferente a Dio, di non considerarlo, di fare come se non esistesse – *Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca*

(Apocalisse 3,16) – o di creare una relazione fittizia con un dio a propria immagine e le bacche selvatiche di questa realtà sono sotto gli occhi di tutti.

Per noi, “timore” è sinonimo di paura, nel linguaggio biblico, invece, significa “rispetto”, riconoscimento di sé e dell'Altro: **davanti a Dio sono creatura, davanti al Padre sono figlio.**

“Dimenticare” di essere creatura, figlio in Gesù, può portare l'uomo a sperimentare tutto il male che viene dall'arroganza di farsi dio, o a provare un profondo senso di smarrimento e di impotenza che spesso sfocia nel rifiuto della vita.

Dipendere da Dio, invece, dà una pace grande, fa sentire al sicuro, costruiti sulla roccia che non può essere sconvolta e travolta dai venti contrari delle passioni e degli eventi (cfr. Matteo 7,25).

E' Gesù stesso che c'insegna la “dipendenza” dal Padre, quando dice: - *Faccio sempre le cose che sono gradite al Padre* – (Giovanni 8,29) e - *Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera* – (Giovanni 4,34).

Questo deve essere il “nostro pane” come figli di Dio e sommamente come figli del Divino Volere, questo ci conserverà umili davanti alla grandezza di Dio, umiltà che non viene solo dalla consapevolezza del nostro

peccato, ma dallo stupore del cuore che avvolto dall'amore canta *"ha fatto in me cose grandi Colui che è onnipotente"* (cfr. Luca 1,49).

Dio – come dice la Scrittura - **è buono, ma questo non significa che si possa raggirare**. La bontà di Dio è espressione della Sua Giustizia: quella che – in Cristo- ci fa "giusti".

Il Timor di Dio, allora, ci preserva dalla superficialità e dalla disinvoltura morale e religiosa e ci consegna limpidi ai fratelli che possono così ricevere il dono di una testimonianza credibile e gioiosa.

Dalla Catechesi di Papa Francesco (11 giugno 2014)

Il timore di Dio ci fa prendere coscienza che tutto viene dalla grazia e che la nostra vera forza sta unicamente nel seguire il Signore Gesù e nel lasciare che il Padre possa riversare su di noi la sua bontà e la sua misericordia. Aprire il cuore, perché la bontà e la misericordia di Dio vengano a noi. Questo fa lo Spirito Santo con il dono del timore di Dio: apre i cuori. Cuore aperto affinché il perdono, la misericordia, la bontà, le carezze del Padre vengano a noi, perché noi siamo figli infinitamente amati.

I frutti dello Spirito Santo.

16 settembre 2014

IL MOMENTO DEL PERDONO e DELL'INTERCESSIONE

Preghiamo insieme: Signore, piet 

Per aver tradito il Tuo amore..

Per aver contristato il Tuo Spirito..

Per aver prostituito il cuore agli idoli vani..

Per non aver portato frutti degni di benedizione..

Per non averTi consolato..

Per aver fatto piangere la Mamma..

Per non aver amato, come Tu ami..

Preghiamo insieme: ascolta la nostra voce

Eccoci Signore, pentiti a Te facciamo ritorno..

Eccoci Signore, Ti presentiamo l'Umana famiglia perch 

Tu la benedica...

Eccoci, Signore, ai piedi della Tua Croce riscuotiamo la

Salvezza per ogni generazione e imploriamo il Tuo ritorno.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Galati 5, 16-25

Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicch  voi non fate quello che vorreste.

Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.

Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio.

Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge.

Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.
Parola di Dio

Nel brano appena letto sono elencati quattordici atteggiamenti – *le opere della carne* – che avvelenano i nostri rapporti pervertendoli totalmente, e che ottenebrano le potenze dell'uomo – memoria, intelletto e volontà - fino a gettarlo in una specie di assopimento mortifero dal quale solo Dio può destarlo.

A questi, si contrappongono nove frutti dello Spirito che manifestano la vita nuova che Gesù è venuto a portare sulla terra, vita che è segno della Sua presenza nei Suoi e che, nei figli computi della Divina Volontà, rivela al mondo la generazione nuova, quella che discende non più da Adamo, ma da Cristo.

Nel figlio compiuto della Divina Volontà, infatti, la carne - per grazia - non ha più desideri contrari allo Spirito e liberata dal peccato che dà la morte, è totalmente redenta e partecipa pienamente e gioiosamente alla Sua azione.

Anche per il cristiano, che ha già ricevuto la vita nuova dello Spirito, resta aperta la possibilità di ritornare indietro cadendo in un comportamento contrario alla Volontà di Dio.

Anche a noi, in cammino nella Divina Volontà, è possibile smarrire la rotta se il "Fiat" che pronunciamo si svuota, perde il contatto con la nostra vita vera e diventa un "ritornello imparato" che vanamente cerchiamo di applicare senza riuscirci, perché non trova riscontro nelle scelte quotidiane, in famiglia, sul lavoro..

Dunque, nella speranza che le opere della carne non ci appartengano più o comunque siano riconosciute e respinte con ferma decisione, quali "frutti" dello Spirito viviamo?

Abbiamo la certezza che seguire il Re, camminando nei Suoi passi e facendo a modo Suo quello che Lui fa, è la realizzazione piena della nostra vita?

PROMEMORIA SUI DONI DELLO SPIRITO SANTO:

- ❖ LA SCIENZA: ci offre uno sguardo di verità sui segreti della creazione; (ci ricordiamo che lo scienziato è colui che “scopre” qualcosa che prima era sconosciuto; il tecnico invece applica scoperte fatte da altri).
Lo scienziato vero e onesto NON PUO' NEGARE L'ESISTENZA DI DIO, ISCRITTA IN TUTTE LE COSE).
- ❖ L'INTELLETO: ci permette di vedere oltre le apparenze e ci ottiene lo stesso sguardo di Dio su ogni realtà, su quelle visibili e su quelle invisibili.
- ❖ LA SAPIENZA: ci permette di ottenere il sapere/sapore di Dio e ci guida verso il discernimento del bene e del male.
- ❖ IL CONSIGLIO: ci tiene sotto lo sguardo di Dio, ci aiuta a fare di Lui il nostro punto di riferimento nelle scelte di tutti i momenti e a scoprire la nostra vocazione nella vita.
- ❖ LA FORTEZZA: ci riveste della “forza” di Dio, ci consente di vivere alla Sua sequela nella fedeltà e nella gioia di essere costruttori del Regno che non cercano gloria di terra e non temono la persecuzione.
- ❖ LA PIETA': ci fa scoprire il dono meraviglioso di avere un Padre al quale apparteniamo e che per noi non ha risparmiato il Suo unico Figlio.
- ❖ IL TIMOR DI DIO: ci insegna il rispetto verso Dio, un rispetto non legato alla paura, ma alla gioiosa dipendenza da Lui che è Amore che libera e trasforma in amore.

Le Virtù

Cardinali

- PRUDENZA
- FORTEZZA (vedasi meditazione sui Doni dello Spirito Santo)
- GIUSTIZIA
- TEMPERANZA

Le Virtù cardinali

La Prudenza

30 settembre 2014

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Preghiera del perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO con Proverbi 8,4-11

*"A voi, uomini, io mi rivolgo,
ai figli dell'uomo è diretta la mia voce.
Imparate, inesperti, la prudenza
e voi, stolti, fatevi assennati.
Ascoltate, perché dirò cose elevate,
dalle mie labbra usciranno sentenze giuste,
perché la mia bocca proclama la verità
e abominio per le mie labbra è l'empietà.
Tutte le parole della mia bocca sono giuste;
niente vi è in esse di fallace o perverso;
tutte sono leali per chi le comprende
e rette per chi possiede la scienza.
Accettate la mia istruzione e non l'argento,
la scienza anziché l'oro fino,
perché la scienza vale più delle perle
e nessuna cosa preziosa l'uguaglia".*

Parola di Dio

Ascoltiamo ancora la Parola

*La parola del prudente è ricercata nell'assemblea; si
rifletterà seriamente sui suoi discorsi. (Siracide 21,17)*



Chi porrà una guardia sulla mia bocca, sulle mie labbra un sigillo prudente, perché io non cada per colpa loro e la mia lingua non sia la mia rovina? (Siracide 22,27)

Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Essa insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza (Sapienza 8, 7).

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 1803).
"La virtù è una disposizione **abituale e ferma a fare il bene**. Essa consente alla persona, non soltanto di compiere atti buoni, ma di dare il meglio di sé. Con tutte le proprie energie sensibili e spirituali la persona virtuosa tende verso il bene; lo ricerca e lo sceglie in azioni concrete".

Ancora dal Catechismo della Chiesa Cattolica(n.1806).
"Grazie alla virtù della prudenza applichiamo i principi morali ai casi particolari senza sbagliare e superiamo i dubbi sul bene da compiere e sul male da evitare".

La Prudenza è una virtù assolutamente necessaria per ogni cammino umano e cristiano. Senza la prudenza non conserveremmo la vita di carne e tutti sappiamo bene quanto - ad esempio - un'imprudenza nella guida possa costare cara; in maggior misura **la prudenza è indispensabile per conservare la vita di grazia**.

Difficilmente un incauto riuscirà a progredire sulla via della santità perché, con disinvoltura e velata arroganza, continuerà a esporsi a ogni pericolo ritenendosi immune e rinunciando alla protezione del Pastore Bello che, per

rispettare la nostra libertà, si ritira quando camminiamo da soli, o quando lo facciamo nei fatti **anche se ci riempiamo la bocca con il Suo Nome.**

Prudenza e Fortezza – di cui abbiamo già parlato analizzando i Doni dello Spirito Santo – sono le facce della missione del discepolo che è prudente, non si espone inutilmente a ogni pericolo, ed è coraggioso, perché non lo rifiuta quando è segno certo della Volontà di Dio.

Chi è prudente e non pusillanime, è anche forte, forte della Sua Forza.

Vediamo ora di analizzare brevemente alcuni atteggiamenti che dovremmo vivere:

PRUDENZA NELL'AGIRE, che significa non esporsi a ogni situazione millantando una "forza" che non ci appartiene per poi rimanere allacciati in situazioni di peccato o che comunque non giovano al nostro cammino.

PRUDENZA NEL PARLARE, che significa saper tacere o parlare al tempo e nei modi opportuni per edificare, esortare, correggere, per indicare sempre e solo Lui e mai noi stessi.

PRUDENZA NEL DECIDERE, che significa ricorrere alla preghiera, all'ascolto della Parola, al retto consiglio prima di ogni scelta. Non è prudente decidere mossi dall'entusiasmo o dalla paura, non è prudente rimandare le decisioni all'infinito.

PRUDENZA NELL'ACCETTARE I CONSIGLI, che significa esercitare il discernimento per comprendere chi può consigliarci secondo Dio e non secondo l'uomo. "Ogni consigliere suggerisce consigli, ma c'è chi consiglia a proprio vantaggio" (Sir 37,7). Ricordando poi che non dobbiamo dimenticare di ascoltare il nostro cuore nel quale - per grazia- parla il Divino Maestro.

PRUDENZA NEL SAPER ATTENDERE, che significa rispettare i tempi e i modi di Dio, senza avere la pretesa di vedere tutto e subito.

Nella Divina Volontà la prudenza è quell'atteggiamento attento che si permette di scegliere sempre e solo il Sommo Bene, rinunciando continuamente ad alimentare il nostro io, anche nelle "cose piccole" che sembrano non - sono - insignificanti. Ci affidiamo a Maria che anche in questo ci è Maestra.

Dal nostro Tesoro:

"Figlia del Divin Volere, hai capito benissimo, questa non è la santità delle virtù, è la resa totale della creatura che si consegna al suo Dio e il suo Dio si consegna a lei.."

(da – Il Divin Volere - pag 13)

E ancora

" ..Il figlio che non esprime ogni virtù nello svolgersi del suo quotidiano non può illudersi di vivere la Divina Volontà. Ogni gesto compiuto dall'Umanità di Cristo impegna il figlio a considerarlo un impegno per se stesso.

(da – Il Divin Volere - pag 25)

Le Virtù Cardinali: la Giustizia

14 ottobre 2014

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA

Perdona Signore ogni ingiustizia perpetrata ai danni dei deboli e dei poveri; perdona la nostra indifferenza che non si sdegna per ciò che ferisce i piccoli; perdona ogni nostra mancanza di riparazione che ancora fa sanguinare il Tuo Cuore.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO con Matteo 5,20-24

Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.

*Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che **tuo fratello ha qualche cosa contro di te**, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.*

Parola del Signore

Ascoltiamo ancora la Parola

"Non commetterete ingiustizia in giudizio: non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente; ma giudicherai il tuo prossimo con giustizia"
(Levitico 19, 15)

"Beato l'uomo che teme il Signore e trova grande gioia nei suoi comandamenti. Potente sulla terra sarà la sua stirpe, la discendenza dei giusti sarà benedetta. (Salmo 112)

"..Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà; implorerai aiuto ed egli dirà: -Eccomi! - "
(Isaia 58,8-9)

Parlare di giustizia significa predisporre ad **alzare lo sguardo verso Dio per dare a ciascuno ciò che gli appartiene**, per riconoscere a ognuno un diritto inalienabile: quello di essere – UOMO - amato, voluto, creato da Dio e da Lui redento.

E' quest'azione creatrice di Dio che conferisce a ogni uomo la sua dignità, quella di essere Sua immagine e somiglianza.

Nel progetto di Dio non esistono razze, ceti sociali..tutti apparteniamo a un'unica razza – QUELLA UMANA – tutti siamo parte di Lui.

Calpestare un uomo significa calpestare Dio; non riconoscere a un uomo la sua dignità, significa "mutilare" Dio nell'Umanità di Cristo.

Nell'Antico Testamento giustizia era temere Dio come Creatore; non restituire all'altro un male più grande di

quello ricevuto: “occhio per occhio e dente per dente” (Esodo 21,24); amare il prossimo e odiare il nemico (cfr. Matteo 5,43).

Nel Nuovo Testamento giustizia è amare Dio come Padre; amare il prossimo come se stessi e ancor di più come noi siamo amati da Dio; perdonare sempre, come ha fatto Gesù.

La giustizia divina è totalmente altro da quella umana, è ampia, è salvifica, misericordiosa, **perdona il peccatore pentito**, lo rialza, **lo trasforma**; abbraccia ogni tempo e ricapitola in Cristo tutte le cose, quelle del cielo e quelle della terra (cfr. Efesini1,10).

Giustizia è “ dare a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio” (Matteo 22,21) **e noi siamo debitori verso Dio proprio di noi stessi!**

Giustizia è consegnarci a Dio con filiale abbandono, considerando tutti i tesori della terra - un nulla - davanti a Lui; è amare Dio con cuore indiviso offrendogli la nostra vita come pane spezzato; è scoprire finalmente la vocazione che abbiamo ricevuto in dono e viverla nella consegna della nostra volontà che resta in vita solo per rimanere crocifissa ai piedi della Croce.

Nella Divina Volontà – giustizia - è lasciarsi aggiustare da Dio, fino a ritornare splendidi come siamo usciti dalle Sue

mani creatrici, è consegnargli la nostra giustizia umana crocifissa per accogliere in dono la Sua*, che fa di noi, non dei figli adottivi, ma del figli primogeniti, come Gesù, figli che portano in sé lo splendore di Dio secondo lo stato primiero.

Dal nostro Tesoro

*" Il fiat, non è la semplice rinuncia al male, ma la rinuncia continua, totale alla propria volontà, anche santa. Una volontà umana che sceglie continuamente il bene, anche a costo di mille sacrifici, è santa. **Il fiat è questa volontà umana santa, crocifissa e risorta nel Divino Volere.**"* (da "Il Divin Volere" pag 87)

** " Chi mi presenta la sua giustizia umana crocifissa, riceve la mia giustizia divina" (da "Il Divin Volere" pag 62)*

E questo è la redenzione totale dell'uomo, il compimento di ogni giustizia!

Le Virtù Cardinali: la Temperanza

21 ottobre 2014

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Preghiera del perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO 2 Pietro 1,3-11

*La sua potenza divina **ci ha fatto dono di ogni bene** per quanto riguarda la vita e la pietà, **mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua gloria e potenza.** Con queste ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, **perché diventaste per loro mezzo partecipi della natura divina,** essendo sfuggiti alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo **mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità.** Se queste cose si trovano in abbondanza in voi, non vi lasceranno oziosi né senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non ha queste cose è cieco e miope, dimentico di essere stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di render sempre più sicura la vostra vocazione e la vostra elezione. Se farete questo non inciamberete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo.*

Parola di Dio

Ascoltiamo ancora la Parola

*Gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno; non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. **Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri**" (Rm 13, 12-14).*

"Non seguire il tuo istinto e la tua forza, assecondando la passione del tuo cuore" (Sir 5, 2)

Dal Catechismo della Chiesa cattolica, n. 1809

"La temperanza è la virtù morale che modera l'attrattiva dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati. Essa assicura il dominio della volontà sugli istinti e mantiene i desideri entro i limiti dell'onestà."

Essere temperanti significa imitare l'Umanità santa di Cristo che in tutto si è mossa nel dominio di Sé e nella piena sottomissione allo Spirito.

Gesù è per noi Modello in tutto, e in questa virtù in modo specialissimo rifulge quell'equilibrio perfetto che è frutto della Divina Volontà; in Lui non c'è nulla di "scomposto" di alterato, tutto è armonia, pace, ordine; tutto concorre al compimento della Sua Missione, quella che ha liberamente accolto dal Padre per la Salvezza dell'umanità e che ha vissuto in pienezza, senza cedimenti fino alla Croce, fino alla Gloria.

Essere temperanti non significa essere freddi, rigidi, distaccati, con il cuore in frigorifero; la temperanza è sinonimo di armonia, di gioiosa creatività, di libertà santa nei rapporti interpersonali che così sono esaltati nel loro valore e nel loro significato profondo.

La Temperanza:

- ✓ ci protegge dagli eccessi di cibo, alcol, dai vizi del fumo, della droga, del gioco, da musiche che stordiscono le coscienze;
- ✓ ci conduce a un esercizio responsabile della sessualità guidandoci verso la castità propria di ogni stato e ci protegge da ogni abuso e deviazione;
- ✓ ci difende dalle curiosità morbose e velenose;
- ✓ ci protegge dall'accumulo e dall'uso smodato delle ricchezze viste come fine e non come mezzo per acquistare "beni eterni";
- ✓ ci insegna il dominio su noi stessi, portandoci a vigilare sui pensieri, sulla lingua, sulle azioni.

E tutto questo in un santo cammino cristiano, fatto di cadute e di riprese, con la ben nota fatica di cui San Paolo parla nella sua Lettera ai Romani quando dice: *"Io non riesco a capire neppure ciò che faccio: infatti non quello che voglio io faccio, ma quello che detesto"* .(Romani 7,15)

Nella Divina Volontà la Temperanza, esercitata in modo costante e continuo, è l'espressione della presenza del Dono che rende ferma e stabile la decisione nel Sommo Bene.

L'anima che dimora nel Fiat non è più soggetta agli sconvolgimenti legati agli avvenimenti, alle creature e alla carne e *dalla croce di luce*, che ha liberamente accolto, vive il suo servizio d'amore a Dio e ai fratelli nella rinuncia continua di sé per essere "documento vivo" capace - per grazia - di catalizzare tutto il bene delle creature per riannodarlo alla Sorgente e di fecondare tutte le generazioni con il germe della VITA NUOVA che ha accolto nella sua terra.

In lei non c'è nulla di forzato, ma tutto discende ordinatamente da "quel mare immenso di bene" al quale ha consacrato la vita; la fatica dei primi passi ha ceduto il passo alla gioiosa certezza di essere "figli primogeniti" del Padre, che soffrono, lottano e sperano con il Suo Cuore.

Per noi che siamo in cammino, questa è la meta, ma già ora facciamo grata esperienza delle primizie del Regno.

Dal nostro Tesoro

(meditando con Gesù)

" Il cammino di santità non è l'annullamento, ma la purificazione dei sensi, che si esprimono così esaltati nello splendore della loro verità creata, liberi dalla contaminazione del peccato. Non sono i sensi che rendono putrido l'uomo, ma l'uso snaturato delle potenze, donate per essere spese in comunione d'amore con il Creatore.

Nel Divino Volere, c'è il recupero delle potenze allo stato primiero, e la riscoperta della propria identità, nella risposta alla grandiosa chiamata: Ecco, io vengo, o Dio, per fare la Tua Volontà". (tratto da " Il Divin Volere" pag.82)

Approfondimenti specifici del nostro cammino

- ❖ IL DONO DELLA PACE 1 e 2
- ❖ IL DONO DELLA GIOIA
- ❖ LA RIPARAZIONE NEL DIVINO VOLERE
- ❖ I GIRI DELL'ANIMA NELLA DIVINA VOLONTA'
- ❖ NEI PASSI DEL REGNO DELLA DIVINA VOLONTA'
- ❖ E IL VERBO SI E' FATTO CARNE ED E' VENUTO AD ABITARE IN NOI
- ❖ LA PAZIENZA
- ❖ LA FEDELTA

Il dono della Pace

7 gennaio 2014

IL MOMENTO DEL PERDONO:

Eccomi, Signore, perdonami.

Eccomi carico di tutto il male che il mio cuore, nel Divino Volere, raccoglie dal cuore delle creature, lo porto a Te perché il Tuo Sangue lo cancelli, perché il Tuo Spirito in me lo ripari e ottenga Misericordia per tutta la famiglia umana.

IL MOMENTO DELLA LODE

Eccomi, Signore, nel Divino Volere mi faccio voce di ogni voce e di ogni silenzio; voce che trasforma tutte le note stonate nell'armonia che ti loda, per ogni Tua Opera di Creazione, di Redenzione, di Santificazione.

IL MOMENTO DELLA BENEDIZIONE

Eccomi, Signore, nel Divino Volere vengo davanti a tutti i tabernacoli della terra e nello stupore del Dono che mi hai dato li apro uno a uno e Ti offro la mia terra, bagnata dalla Tua Misericordia, come dimora; vengo a "sprigionarTi" e a rimanere prigioniero d'amore in Te.

IL MOMENTO DELL' INTERCESSIONE

Eccomi, Signore, nel Divino Volere imploro il Dono del Tuo Santo Spirito su di me e su ogni carne e ogni spirito creati di ogni tempo e luogo: "*Manda il Tuo Spirito, Signore, e sarà una nuova creazione e rinnoverai la faccia della terra*".

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO

Vangelo secondo Luca 2, 1-14

*In quei giorni. Un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra.. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme.. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ..C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, **vegliavano tutta la notte** facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e ..disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: **troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia**». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «**Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama**».*

Parola del Signore

Dio si fa Carne!

Il Creatore, che ha tratto tutto dall'argilla, si fa Lui stesso argilla, non viene ad aggiungere "qualcosa" all'umanità, ma **la fa Sua**, la ricrea per farci dio per grazia. Nel Vangelo di Luca abbiamo letto: - **Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama** - la Pace è dono di Dio, è dono del Padre per i Suoi amati figli e viene a noi per mezzo del Figlio che, nella Sua Umanità, dà Gloria al Padre.

Imparando da Gesù, "**conosciamo**" che **dare Gloria a Dio è il nostro primo "compito", la nostra vocazione!**

La cosa più importante che possiamo e dobbiamo fare è DARE GLORIA AL PADRE! E' quest'azione che dà alla nostra vita lo sguardo dell'uomo nuovo, dell'uomo rinato in Cristo; uomo che avrà occhi per vedere e cuore per rispondere a ogni grido, a ogni bisogno.

E' QUEST'AZIONE CHE RENDE PRESENTE LA PACE, GESU', IN NOI E ATTRAVERSO NOI, NEL MONDO.

La pace allora, smetterà di essere un fragile sentimento, sempre a rischio e, nel Divino Volere, sarà la Presenza viva e reale di Cristo in noi, sarà un NUOVO MODO DI ESSERE: QUELLO DEI FIGLI CHE CONOSCONO IL PADRE E COLUI CHE EGLI HA MANDATO. (cfr. Giovanni 17,3)

Se dopo tanti anni siamo qui, significa che il desiderio di essere di Cristo e di "diventare Gesù" non si è affievolito, e questo è bello! Non possiamo fermarci a questo desiderio, non basta, non basta al nostro Dio "che canta e cammina con noi" e lo fa con passo spedito.

IL MOMENTO DELLA CONDIVISIONE

CON CUORE AREDENTE E GRATO, RINNOVIAMO ORA, LA NOSTRA CONSACRAZIONE AL DIVINO VOLERE

Promemoria

Il promemoria di questa settimana lo lasciamo al nostro cuore, sia lui a parlarci partendo dalla pienezza che lo abita.

Il dono della Pace

21 gennaio 2014

IL MOMENTO DEL PERDONO:

"Pietà di me, o Dio, secondo la Tua Misericordia, nella Tua grande bontà, cancella il mio peccato".
(dal Salmo 50 Miserere)

IL MOMENTO DELL’AFFIDAMENTO:

"La mia sorte, ho detto, Signore, è custodire le tue parole.

Con tutto il cuore ti ho supplicato, fammi grazia secondo la tua promessa. Sono pronto e non voglio tardare a custodire i tuoi decreti. Nel cuore della notte mi alzo a renderti lode, per i tuoi giusti decreti.

Del tuo amore, Signore, è piena la terra; insegnami il tuo volere". (dal Salmo 119)

Nella potenza del Dono ricevuto ci chiniamo sull'umana famiglia per copirla con il manto santo della nostra preghiera.

INVOCHIAMO E ACCOGLIAMO IL DIVINO SPIRITO:

Manda il Tuo Spirito, Signore, e rinnova la faccia della terra e sarà una nuova creazione.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO: Luca 12,49-53

*Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! **C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto!***

***Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione.** D'ora innanzi in una casa di cinque persone si divideranno tre contro due e due contro tre; padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera".* Parola del Signore

Gesù in queste poche righe scuote la nostra coscienza e ci richiama in modo efficace alla nostra realtà: quella di salvati dal Sacrificio dell'Unigenito.

Gesù parla di un **"fuoco"** che è venuto a portare, fuoco che ci rimanda a quello del giudizio, quando, per bocca del Battista, dice che ogni albero che non porta frutto sarà bruciato (cfr. Luca 3,9); fuoco dello Spirito che sarà dono del Risorto (cfr. Atti 2,3); fuoco, che ci riporta alla nostra Consacrazione alla Divina Volontà: "fusi e rimodellati nelle forme perfette..".

Il battesimo che Gesù deve ricevere è la **Croce che in Lui è del tutto volontaria, in obbedienza libera e perfetta alla Volontà del Padre.**

Anche per noi c'è il "battesimo" della croce, quella di Cristo e la nostra, dobbiamo pregare così tanto da viverle entrambe senza scandalizzarci, ma vedendo il bene che

portano; dobbiamo abbandonarci alla Sua Volontà fino a quando *“scegliere il bene non ci farà più male”*.

La Parola di Gesù non è accomodante e non va confusa con il quieto vivere. La Pace che Lui è, è separazione netta e chiara da tutto quello che il mondo chiama con questo nome proponendo, di fatto, un surrogato che non ha mezzi per reggersi.

IL cristiano non è un rassegnato perdente, ma un uomo liberato che lotta con le armi della Fede, della Speranza e della Carità per vincere la battaglia più impegnativa, quella che lo consegna alla Vita; sulle sue labbra mai dovrebbero affiorare espressioni come: - *Tiriamo avanti* – e – *Prendiamola come viene, tanto non possiamo cambiarla*.

Gesù offre Tutto e chiede tutto, non poco o tanto, ma tutto!

L'Amore, ci chiede di scegliere liberamente *CHI* seguire e ci dice chiaramente che non possiamo illuderci di essere Suoi, quando ancora siamo in relazione con il nemico.

Nella Divina volontà questa decisione diventa fondamentale; aver messo il Signore al primo posto non è ancora abbastanza se poi ci sono tanti altri posti pronti a dire la loro, quando meno ce l'aspettiamo.

Nella Divina Volontà, Gesù è al primo e all'unico posto e tutto discende da quel posto, da quel trono, e ogni cosa, situazione, affetto ha il “proprio posto”, quello giusto che non

intralcia il mio cammino, ma che si fa scala verso l'unità con il Re dei re, verso il possesso della Pace, Gesù.

Ogni "sì" all'Amore è un passo verso la libertà e ogni "no" allo spirito del mondo attira il Regno sulla terra.

Con i miei difetti, non mi faccio santo; con quelli degli altri sì.

Così dice il Signore:

"Se volete essere figli del Divino Volere, privilegio al quale vi ho invitati, ma non obbligati, non potete dare spazio alle vostre debolezze, lasciarvi ancora dominare dal vostro carattere, mantenere e coccolare i vostri vizi, le vostre vanità. Tutti gli eccessi di parole, di cibo, bevande, spese e perdite di tempo che ancora liberamente vi possiedono devono scomparire. Per i Miei fedeli, e non per chi insegue i suoi amanti, lo faccio meraviglie.."

(15.09.08 p. 53 La Croce di Luce).

Il dono della Gioia

28 gennaio 2014

IL MOMENTO DEL PERDONO:

Signore, nel Divino Volere, Ti chiedo perdono per ogni volta che con la mia vita nascondo il Regno, privando i miei fratelli dell'amore che in me hai depositato per l'umana famiglia.

IL MOMENTO DELLO STUPORE:

Signore, apri il mio cuore allo stupore della Tua Presenza in ogni cosa creata e sommamente nell'uomo, Tua immagine.

O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra. (dal Salmo 8)

IL MOMENTO DELLA GRAZIA:

Vieni Spirito Santo, scendi come pioggia di gioia e di luce a illuminare le menti, a riscaldare i cuori, a fecondare la vita.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Dal Vangelo secondo Matteo 13,44-46

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Parola del Signore

Bellissima l'immagine del Regno che riceviamo da questo passo; il Regno è un **tesoro nascosto** che va cercato nel campo del mondo, della vita.

Il Regno è già presente, ma solo chi ascolta la Voce di Dio si mette sulle sue tracce per trovarlo, ed è disponibile a vendere tutto per giungere a possederlo.

Il cristianesimo non è rinuncia e sacrificio: E' UN TESORO.

A volte noi pensiamo che la rinuncia sia la via per la gioia che verrà, ma se la rinuncia non è frutto dell'amore, genera solo tristezza, se invece nasce da un tesoro intravisto e bellissimo, allora diventa GIOIA.

Il Regno è Gesù, il Regno è la Divina Volontà, la perla preziosa il cui valore lo intuisce solo chi ama.

Solo l'amore accolto e vissuto può svelare, di giorno in giorno, un valore che cresce e si moltiplica, che non diminuisce quando è donato e che non può essere rubato, ma solo ricevuto in dono.

Trovare il Regno riempie di gioia, perché colma di Vita la vita, facendola traboccare di letizia vera, quella che non dipende dalle situazioni, ma dall'essere di Gesù e di **essere con Lui impegnati** nell'avventura più affascinante: far dimorare la Divina Volontà in terra come in Cielo, accogliendola nella nostra fragile argilla.

Il cristiano non è tale se non è gioioso, se non ha in sé il vino nuovo della gioia.

A Cana di Galilea, il primo dei sette Segni narrati nel Vangelo di Giovanni ci racconta di un intervento di Gesù per conservare la gioia delle nozze.

Il nostro Dio è il Dio della Gioia, dell'abbondanza, della bellezza, dei cori di danze, se lo dimentichiamo, roviniamo il Vangelo coprendolo con il manto lugubre della tristezza, che non gli appartiene.

Certo c'è la Croce, ma questa viene per riparare la rottura che l'uomo ha fatto nel rapporto d'amore con Dio e comunque non dimentichiamoci, che è via per la Resurrezione, per la Vita, per la Gioia, per cori di danze e canto nuovo che mai si spegneranno e che già ora sono accesi nel cuore che spera.

Se non spero, se non coltivo e conservo la gioia, ho sciupato la vita, ho sbagliato casa, ho sbagliato famiglia, ho sbagliato regno, sono come l'invitato a nozze che si presenta senza l'abito nuziale.

Nella Divina Volontà, Gioia e dolore non sono mai totalmente separati, non si escludono, abitano il cuore che si apre alla novità di Dio e gli permettono di partecipare al "sentire" di Cristo.

*Figli benedetti,
il cammino di molti s'inceppa quando le creature
vogliono occuparsi, alternativamente, delle cose del
Signore e delle "proprie cose".*

*Allora diventa davvero faticoso, diventa pesante e pare
che Dio ci tolga del tempo, ci distraiga dai nostri
impegni. Siamo nella stanchezza e nello
scoraggiamento e non concludiamo nulla di buono su
nessun fronte.*

*Figli miei, ancora vi ricordo che col Signore non
possono esserci "le cose mie e le cose tue", ma
soltanto, sempre, "le cose nostre". Allora, tutto si
alleggerisce, diventa possibile, e la nostra vita si
trasforma in armonia, nel rispetto di ogni aspetto, per
la gioia vostra e di chi condivide con voi la vita.*

*Figli del Divin Volere, testimoniare questo è molto
importante.*

*Maternamente vi benedico nel Nome della Trinità
Santissima.*

(Maria)

(dal nostro Tesoro 24.5.13)

IL MOMENTO DELLA TESTIMONIANZA

La riparazione nel Divino Volere

4 marzo 2014

IL MOMENTO DELLA RICONCILIAZIONE:

Signore, nella Divina Volontà, accolgo, benedico e lodo la Divina Misericordia e la invoco su ogni carne e su ogni spirito creato perché nessuno manchi nel Tuo abbraccio d'amore e ogni creatura possa essere "ricapitolata in Cristo".

IL MOMENTO DELLA PREGHIERA

Signore, nella Divina Volontà, Ti restituisco amore, gloria, onore, benedizione per ogni Opera uscita dalle Tue mani e sommamente nell'uomo esalto la Tua grandezza che lo chiama a essere Tua immagine e somiglianza.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO (Ebrei 10, 1-10)

Avendo infatti la legge solo un'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha il potere di condurre alla perfezione, per mezzo di quei sacrifici che si offrono continuamente di anno in anno, coloro che si accostano a Dio... Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora

ho detto: Ecco, io vengo- poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà.

*..Con ciò stesso egli abolisce il primo sacrificio per stabilirne uno nuovo. Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del Corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre.
Parola di Dio*

Nella Lettera agli Ebrei, l'autore ci dice con chiarezza che i sacrifici dell'Antico Testamento non potevano riparare l'offesa che l'uomo aveva fatto a Dio e tuttavia Egli li accettava come figura del Sacrificio perfetto; quello dell'Unigenito che, entrando nel mondo con un Corpo mortale, riconciliava nella Sua Carne ogni creatura perché il Padre fosse glorificato in modo perfetto e perché nulla rimanesse irredento.

È proprio dentro l'oscura impossibilità umana che sforga una luce e si leva una voce di speranza, è quella di Gesù fattosi Uomo per **insegnare agli uomini a compiere la Volontà di Dio e, nella pienezza dei tempi, a vivere di Divina Volontà.**

Il bene fatto dalle creature è temporaneo, imperfetto, limitato nel tempo e nello spazio, quello compiuto nella Divina Volontà è eterno, abbraccia ogni generazione e si moltiplica.

La vita nel Fiat moltiplica la Vita di Gesù e ripete a beneficio delle creature tutto il bene che Essa contiene.

Gesù, si è incarnato principalmente per restituire Gloria al Padre.

I figli della Divina Volontà completano la gloria dovuta a Dio perché in ogni azione Gli danno un atto completo di amore, di lode, di benedizione, di ringraziamento, di riparazione; **in quell'atto rendono presente il Signore e "danno Gesù a Gesù".**

La riparazione nel Fiat comporta un sacrificio e il sacrificio a cui siamo chiamati non è esterno a noi, ma si compie nelle pieghe più intime dell'anima che sceglie di dare morte all'umano volere.

Così dice il Signore

".. figli del Divin Volere, se volete bruciare il male e ogni scoria per esaltare il bene, dovete avere in voi, perennemente accesa, la fiamma inestinguibile della Divina Volontà.

E' lì che si compie ogni riparazione e ogni trasformazione, in maniera semplice, rapida e radicale.

E' così che possiamo accelerare ogni compimento.

(dal Ritiro " Accoglienza e trasformazione nel Divino Volere"

Figli carissimi,

vi invito ancora una volta a guardare il mondo con gli occhi del Signore e a riparare il male con Lui nel Divino Volere. Vivete l'afflizione e la pace dei Santi. Siate grano. Vi benedico tutti.

Maria (Dal nostro Tesoro - Capodanno 2011)

Siamo chiamati a essere grano, per diventare pane di santità per i fratelli, a guardare attraverso gli occhi di Gesù, per vedere COME vede Lui, a riparare il male con Lui per “bonificare il mondo” e far salire alto il canto dei benedetti perché “ *il Signore ama il Suo popolo e incorona gli umili di vittoria*” (cfr. Salmo 149,4).

Oggi il Signore ci parla per chiedere a ciascuno di noi:

MI AMI TU?

CHE COSA SEI DISPOSTO A FARE PER ME?

LA DIVINA VOLONTA' E' IL TUO RESPIRO O TE NE RICORDI DOPO, DOPO AVER “RESPIRATO” ALTROVE?

TI SEI LASCIATO RIPARARE E SEI DISPOSTO AD AIUTARMI A RIPARARE IL MONDO, PER RESTITUIRLO AL PADRE NELLA PIENEZZA DEL SUO SPLENDORE?

IL MOMENTO DEL RINGRAZIAMENTO

Grazie Padre per il Tuo amore, per la Tua pazienza, per la Tua tenerezza, per il Tuo perdono; grazie Gesù per la Tua Vita spesa in olocausto per me; grazie Divino Spirito perché mi chiami e mi conduci a Casa.

Amen, Fiat sempre, alleluia.

I “giri dell’anima” nella Divina Volontà

11 marzo 2014

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA

Signore perdona la mia pigrizia, distrazione, dimenticanza, la mia mancanza d'amore che mi fa disattendere il Tuo comando - *Pulite il mondo e restituitemelo* - perdona la mia vita quando ancora non è un inno di lode e benedizione nel Fiat.

IL MOMENTO DELLA PREGHIERA (dal nostro Tesoro 21 marzo 2012)

Vogliamo adorarti, Signore, nella Divina Volontà, contemplando ogni gesto di Creazione, e ringraziarti e lodarti e benedirti per tutta l'Umanità.

Vogliamo adorarti, Signore, nella Divina Volontà contemplando ogni gesto di Redenzione, la vita di Gesù, ogni Suo passo sulla nostra terra, nella nostra terra, la Sua dolorosa Passione. Contempliamo il cielo che si oscura per la Sua morte, e il Sole Divino che risorge per noi con la Resurrezione. Per ogni istante, per ogni respiro, per ogni gesto d'amore e per ogni dolore che hai sofferto per noi, Signore Gesù Cristo, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo per tutta l'Umanità.

Vogliamo adorarti, Signore, nella Divina Volontà, contemplando l'azione dello Spirito Santificatore che geme nei cuori assetati di luce e di pace per guidarli alla Fonte della Vita, contrastato dall'indifferenza, esultante nell'accoglienza di chi si lascia portare e vede la sua vela gonfiata dal Vento che dirige le creature nel Divino Volere.

Eterna Carità, vieni e riposa su di noi che ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo per ogni creatura.

Con Te vogliamo lodare la divina Sposa, ringraziarla e benedirla, rimanere sotto il Suo manto e mettere nel Suo Cuore Immacolato tutta l'Umanità. FIAT

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO (Daniele 3)

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, angeli del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, cieli, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli..

Benedite, notti e giorni, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli..

Benedica la terra il Signore, lo lodi e lo esalti nei secoli..

Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli...

Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore,

lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, figli dell'uomo, il Signore,

*lodatelo ed esaltatelo nei secoli...
Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli...
Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, pii e umili di cuore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli...
Lodate il Signore, perché egli è buono,
perché la sua grazia dura sempre.
Benedite, fedeli tutti, il Dio degli dei,
lodatelo e celebratelo, perché la sua grazia dura
sempre".*

Parola di Dio

E' un cantico bellissimo questo che abbiamo ascoltato, una preghiera nata nella prova che abbraccia il creato, le creature e le riconduce una a una nel seno del Creatore. Naturalmente chi l'ha pregato non conosceva e non possedeva il Dono della Divina Volontà, ma lo Spirito che lo ha ispirato vi ha disseminato come rugiada il Suo Respiro.

E' un inno di lode, ringraziamento, nato nella fornace ardente, in cui l'intera creazione irrompe con un grido di gioia.

Chi lo prega è avvolto dalle fiamme del nemico che vogliono divorarlo, ma parla – benedicendo - a un altro "fuoco", quello divino, il solo che può conservare la vita. Qui riceviamo il primo insegnamento: nella prova com'è la nostra preghiera? Ci "arrotoniamo" su noi stessi o ci rivoliamo totalmente, intonando canti di lode, al Solo che ci può soccorrere?

Ancora, in questa preghiera **si visita** ogni realtà celeste e terrestre e questo è quello che ai figli della Divina Volontà

è chiesto di fare con maggiore profitto, perché nel Fiat **ogni preghiera entra nell'eterno e RIMANE per sempre, per tutti.**

La Parola che abbiamo accolto si rivolge al Creatore, ma a noi è chiesto di “visitare” il Padre nella Creazione, il Figlio nella Redenzione, lo Spirito Santo nell'Opera di Santificazione.

Dio, in ogni Sua Opera, ha impresso il Suo – Ti amo –per incontrarci e avvolgerci nell'amore e cerca il nostro contraccambio per “ *mettere nella creatura l'equilibrio del Suo amore. E siccome la creatura si serve delle cose create senza neppure pensare che il Nostro amore le va incontro...e se ne serve senza avere uno sguardo a Colui che gliela manda, l'amore della creatura resta squilibrato.. disordinato in tutti gli atti suoi.*” (L. Piccarreta Volume XXVIII 1 aprile 1930)

Quanto l'amore umano sia squilibrato è sotto gli occhi di tutti, e ancora “ .. tutte le vite hanno bisogno d'alimento. Ora il seguire la mia Volontà, unirsi ai Suoi atti, girare e rigirare in Essa, serve a formare l'alimento per alimentare, formare e far crescere la Sua Vita..Perciò..girare in Essa è vita..e serve a preparare il cibo per alimentare la mia Volontà nelle altre creature.”(L. Piccarreta Volume XXVIII 1 aprile 1930)

Nei suoi Scritti Luisa Piccarreta ci ha indicato questa via, come la via maestra attraverso la quale attirare il Regno sulla terra.

Ci domandiamo: – So in cosa consiste il Regno della Divina Volontà? Ho consapevolezza che *la Sua Venuta è certa come l'aurora* (cfr. Osea 6,3) e può e deve essere affrettata dalla mia vita fatta preghiera, che deve *ardere nel cuore come un fuoco divorante?*

(cfr. Salmo 39,4)

Nei passi del Regno della Divina Volontà

18 marzo 2014

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA

Signore perdonami per quando non sono “capace di Cielo”, per quando lo Spirito in me geme e il Regno è offuscato dal mondo che ancora trova spazio e vita nella mia vita.

IL MOMENTO DELLA PREGHIERA

Signore, nella Divina Volontà Ti raggiungo nel Getsemani, mi inginocchio ai Tuoi piedi e Ti offro l'amore di tutte le Tue creature per abbracciarTi e poi Ti avvolgo nel Tuo stesso amore per difenderTi, per ripararTi, per consolare il Tuo Cuore e quello della Trinità Santa.

Il mio canto, unito al canto di Maria, Ti sostenga e Ti protegga dal male e dal freddo in cui hai scelto di immergerTi per salvarmi.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Giovanni 18,33-40

*Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: "Tu sei il re dei Giudei? ". Gesù rispose: "Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto? ". Pilato rispose: "Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto? ". Rispose Gesù: **"Il mio regno***

non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù". Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re? ". Rispose Gesù: "Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce". Gli dice Pilato: "Che cos'è la verità? ". E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: "Io non trovo in lui nessuna colpa. Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei? ". Allora essi gridarono di nuovo: "Non costui, ma Barabba! ". Barabba era un brigante.

Parola del Signore

*" Ora, come venni dal Cielo e formai il Regno della Redenzione, prima di partire dalla terra, feci un'altra promessa più solenne: L'AVVENTO DEL REGNO DELLA MIA VOLONTA' nella preghiera del Pater Noster; e perché questo Regno si potesse più sicuramente ottenere, feci questa promessa formale nella solennità della Mia preghiera, pregando il Padre che – **facesse venire il Suo Regno – e che la Volontà Divina si facesse in terra come in Cielo.**"*

(Gesù a L. Piccarreta - 5 febbraio 1928 - volume XXIII)

Il Regno, che è il compimento dell'Opera Divina, non è un luogo, né uno spazio, ma è uno STATO, un MODO D'ESSERE: essere tutto e solo di Dio, per portare all'umana famiglia il Cibo della Divina Volontà.

Il Regno è Gesù, è dimorare nella Sua Volontà vivendo del Suo Respiro e operando, per grazia, divinamente; è abbracciare in Lui tutte le generazioni per ricondurle nel seno del Padre.

Sono Regno, quando regno su me stesso, quando la mia volontà è totalmente assorbita dalla Divina Volontà, quando scelgo senza sosta di dare gloria al mio Dio con la Voce del Suo Cristo.

Sono Regno, quando mi sono lasciato "aggiustare" dalla Divina Sapienza e divento strumento di " *attrazione e di contagio*" (Papa Francesco) per riportare a Casa i dispersi.

Sono Regno, quando Gesù regna incontrastato, quando in me non vive di stenti e lacrime, ma esulta nell'abbraccio fecondo di una **terra redenta** baciata dal Sole.

Sono Regno, quando rimango inabissata nel Mare della Divina Volontà e da quell'abisso di luce tutto abbraccio, tutto accolgo per riparare il male e trasformarlo in incenso gradito al Re dei re e per fecondare ogni bene con il germe del Dono Supremo.

Sono Regno, quando non chiedo "perché", ma mi fido, credo, spero, amo, gemo, esulto nella Comunione d'amore con l'Amore.

Sono Regno, quando vivo da figlio tutto unito al Padre e da Lui attendo il nutrimento per l'Oggi, l'Oggi eterno Suo, che già diventa mio.

Sono Regno, quando soffro per tutto ciò che fa soffrire Gesù e gioisco nella consolazione del Suo Cuore.

Sono Regno quando non ho più bisogno di pensarmi, perché “ non si addormenta il custode d'Israele” (cfr. Salmo 121,4).

Sono Regno, quando la parola sempre cede il passo alla Parola e mi apro alla fecondità della grazia che chiede di generare figli alla Luce.

Dal nostro Tesoro:

*" Figli del mio Volere,
chiudete gli occhi ed **entrate in Gesù.**
Nell'Umanità Santa trovate tutto quanto vi affannate a capire e a cercare altrove.
Aderite alla Sua forma e prendete naturalmente **la perfezione umana.**
Entrate nel suo interno e prendete la Divina Volontà e tutto quanto contiene.
..Fate il passo più semplice, il più sicuro e definitivo:
entrate in Gesù."*

(dal Messaggio di Gesù per il ritiro " IL REGNO" dicembre 2004

“..e il Verbo si è fatto Carne ed è venuto ad abitare in noi”

25 marzo 2014

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA

Signore perdonami per ogni infedeltà, per ogni volta che Ti crocifiggo per dare libera espressione alla mia volontà.

IL MOMENTO DELLA PREGHIERA

Signore, nella Divina Volontà Ti raggiungo a Nazareth per adorarti nell'istante in cui Ti sei rivestito di una carne mortale per restituirmi l'immortalità perduta, e poi lego il mio "fiat" a quello di Maria perché custodito nel Suo Cuore materno possa vedere la luce nella Luce del Giorno Nuovo.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Dal Vangelo di San Giovanni (1, 12-18)

*A quanti però l'hanno accolto,
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
i quali non da sangue,
nè da volere di carne,
nè da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.*

E il Verbo si fece carne
*e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi vedemmo la sua gloria,
gloria come di unigenito dal Padre,
pieno di grazia e di verità.
Giovanni gli rende testimonianza*

*e grida: "Ecco l'uomo di cui io dissi:
Colui che viene dopo di me
mi è passato avanti,
perché era prima di me".
Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto
e grazia su grazia.
Perché la legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù
Cristo.
Dio nessuno l'ha mai visto:
proprio il Figlio unigenito,
che è nel seno del Padre,
lui lo ha rivelato.*

Parola del Signore

Un brano, questo, tutto da contemplare nel silenzio del cuore per incontrare lo Sposo che per raggiungere la Sua creatura non ha esitato a farsi Carne, a farsi così piccolo da poter essere racchiuso nel grembo di Maria, Lui che Cielo e terra non possono contenere.

Il Verbo, che all'inizio del prologo di S. Giovanni appare in tutto il Suo splendore e la Sua potenza, **s'immerge paradossalmente nell'abisso della nostra natura finita per mostrarci l'Amore di Dio**, per rivelarci la gioia di contemplare Lui che è il nostro "principio" e per dirci che noi - amati prima che il mondo fosse- saremo amati per sempre.

La nostra vita è immersa nel mistero dell'amore di Dio; con **l'Incarnazione di Gesù l'Eterno entra nel tempo e il tempo è assunto dall'Eterno**, *"Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli"* (Gal 4, 4-5).

Il tempo diventa il luogo dell'incontro con l'amore gratuito di Dio e ci apre la via alla piena realizzazione umana in Gesù.

Per ricevere il Verbo "dobbiamo rinascere dall'alto" (cfr. Gv 3,5), dobbiamo essere generati a vita nuova da un "volere divino" perché né la carne, né il sangue possono introdurci nel Mistero, ma solo l'azione di Grazia dello Spirito che viene a noi per "rivelarci la verità tutta intera" (cfr. Gv 16,13).

Questa sera contemplando il Verbo che si fa Carne, guardiamo a Maria, al Suo Fiat, che ci ha ottenuto il Sommo Bene.

"Io pronunciai il mio Fiat, e oh, meraviglia! I due Fiat si fusero insieme, e il Verbo divino scese in Me. Il Mio Fiat, avvalorato dallo stesso valore del Fiat divino, formò dal germe della Mia umanità, la piccina piccina umanità che doveva racchiudere il Verbo e così fu compiuto il gran prodigio dell'Incarnazione"

(dagli scritti di L. Piccarreta "La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà" pag 140)

Guardiamo a Lei per imparare a pronunciare il nostro "fiat" non un po' sì e un po' no, ma sempre, senza interruzioni, perché la vita divina che c'è offerta non venga abortita, ma giunga a compimento.

" Il compimento, figli miei, è legato alla vostra adesione al Dono, alla perseveranza, all'abbandono sempre più fiducioso alla Mia Volontà per farla vostra, alla consapevolezza crescente che operare nella Divina Volontà trasforma l'umanità misera e decaduta nell'umanità risorta e glorificata del fratello vostro, Gesù Cristo, che è Dio".

(dal nostro Tesoro "Splendore del cammino nel D.V." 9-7 marzo 2003)

Come a Nazareth, il Verbo non sarebbe mai disceso dal Cielo, se non avesse trovato in Maria il Suo Regno - il Regno della Divina Volontà - così non prenderà dimora reale in noi, se non troverà una terra redenta dalla Grazia del Fiat.

Guardare a Maria è il modo più certo per compiere gesti degni di benedizione, Lei, dopo Gesù, è il nostro unico Modello perché ha vissuto di Divina Volontà.

Dobbiamo imitare Lei che ha incarnato nella Sua terra ogni Parola che usciva dalla bocca di Dio se vogliamo giungere alla pienezza della nostra consacrazione; altri modelli, per quanto santi, non potranno mai condurci alla meta con la stessa pienezza con cui vi può giungere chi a Lei si affida.

Tutte le forme di santità, ispirate dallo Spirito Santo nel corso dei secoli, hanno preparato la via a questa che Gesù chiama, la santità delle santità, perché è santità non umana, ma divina.

Preghiamo insieme:

Signore, donaci la consapevolezza che il "fiat" che pronunciamo è rinuncia alla morte per scegliere la Vita che Tu sei e che ci doni se " *ci lasciamo segnare dall'Amore*" (cfr. *Messaggio di Natale 2009*) portando in noi la Tua Passione, Morte e Resurrezione, pegno certo di vita risorta, qui e ora, unica speranza per quest'umanità piagata dal male, ma destinata alla gloria.

La Pazienza

28 ottobre 2014

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA

Signore, nella Divina Volontà ti chiediamo perdono per quando non siamo ancora capaci di assomigliarTi nella paziente attesa del compimento e distraiamo il cuore e la vita dalla meta.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Lettera di San Giacomo 5,7-11

*Siate dunque **pazienti, fratelli, fino alla venuta del Signore.** Guardate l'agricoltore: egli aspetta pazientemente il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le piogge d'autunno e le piogge di primavera. Siate pazienti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Prendete, o fratelli, a modello di sopportazione e di pazienza i profeti che parlano nel nome del Signore. Ecco, noi chiamiamo beati quelli che hanno sopportato con pazienza. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione.*

Parola di Dio

Ascoltiamo ancora la Parola

" ..la pazienza del pio non sarà delusa. (Siracide 14, 16)

"È una grazia per chi conosce Dio subire afflizioni, soffrendo ingiustamente; che gloria sarebbe infatti sopportare il castigo se avete mancato? Ma se facendo il bene supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio." (1 Pietro 2,19-20)

Il Signore diriga i vostri cuori nell'amore di Dio e nella pazienza di Cristo. (2 Tessalonicesi 3,5)

Quello della pazienza è un tema molto ricorrente tra noi, spesso siamo alle prese con la nostra impazienza che, come una molla ben caricata, è pronta a sferrare il suo colpo verso chi si frappone tra noi e QUELLO CHE VOGLIAMO.

Ecco, il problema – ancora una volta - è quello che noi vogliamo, è la nostra volontà.

Spesso poi ci autogiustificiamo dicendo che quel gesto, quella parola che - come lupo famelico abbiamo vomitato all'esterno- sono stati provocati dal comportamento del fratello, dalla situazione esterna, dalla stanchezza...e con questo cerchiamo di nascondere a noi stessi la verità: **la parola, il gesto, sono emersi perché erano dentro di noi, assopiti, ma vivi e pronti ad affiorare con tutta la loro violenza.**

Se non ci fossero stati, non sarebbero potuti uscire allo scoperto e nessuno avrebbe potuto produrli in noi!

Essi, sono segno evidente del nostro cuore non ancora purificato e anziché imputare al fratello “la colpa” di questo atteggiamento, dovremmo guardarlo con misericordia per averci aiutato a scoprire che dentro di noi ancora vive una belva, quella che attacca gli altri, ma che mira alla nostra distruzione.

Sembrano parole forti e lo sono, eppure sono importanti per vigilare su quella “creatura nuova” che vogliamo diventare; il nemico si annida tra le pieghe più piccole per passare inosservato e cerca di convincerci che l'impazienza non è tanto grave, perché sa che solo nella pazienza può essere custodita la pace che viene dal Cielo e può essere partorita la vita nuova che ci è stata offerta nella Divina Volontà.

Se Dio non fosse paziente noi non avremmo alcuna speranza, invece Egli attende e la Sua attesa è vita per noi.

Chi è paziente sa “guardare in grande” perché la sua fede gli colma il cuore e la mente di speranza certa; è capace di accogliere e vivere l'incompletezza del tempo presente perché già fecondato dalla pienezza del Regno. La pazienza è la virtù di un'anima che attende il Signore, che vive responsabilmente il tempo “del già, ma non

ancora" cercando di anticipare il compimento, non con l'impazienza, ma con la partecipazione attiva al disegno di Dio.

La pazienza è attenzione al tempo dell'altro, nella piena coscienza che il tempo può essere davvero vissuto solo al plurale, con gli altri, facendone un dono, un evento di relazione, d'incontro, di amore.

Nella Divina Volontà siamo chiamati a uscire da noi stessi e a emulare la pazienza di Cristo legando la Giustizia e sciogliendo la Misericordia, riparando e amando a nome di tutta l'umana famiglia e ottenendo così grazia di conversione al mondo.

Dal nostro Tesoro

La Mamma ci dice:

"Figli cari, lasciatevi nutrire con pazienza. Desideratelo questo nutrimento, cercatelo come i neonati cercano il latte, guidati dall'istinto e dalla fame, per conservare la loro vita di carne.. Voi fatevi guidare dalla fede e dall'amore per conservare e sviluppare la vita divina.." (da Il Divin Volere" pag 22)

*" Vivere la pazienza significa mettere **robuste redini intorno al collo del nostro io**, sempre scalpitante di pretese, insofferenze di fronte a ogni ostacolo ai propri progetti, buoni o cattivi. La pazienza è quel **freno salutare** che previene l'imprudenza, permette la riflessione di fronte alle scelte..*

La pazienza non è lentezza o pigrizia, ma calma e riflessione, disponibilità al bene, superamento dell'egoismo, amore alla verità e all'umanità. " (tratto da " Sogno d'Amore" pag. 62)

La Fedeltà

4 novembre 2014

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA

Perdonaci, Signore, per quando non fissiamo gli occhi e il cuore in Te e non sappiamo chiederTi la forza per rimanere fedeli come Tu sei Fedele. Perdonaci per quando pieghiamo le ginocchia davanti a dei stranieri e non Ti riconosciamo davanti agli uomini.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Matteo 25,14-29

Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due.

*Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. ..Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che **mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso;** per*

paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse.

*Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. **Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha.*** Parola del Signore

Ascoltiamo ancora la Parola

"Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia, la tua fedeltà e la tua grazia mi proteggano sempre" (Salmo 40,12)

*" ..grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, **il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra**". (Apocalisse 1,4-5)*

Tutta la storia d'amore tra Dio e l'uomo, ruota attorno alla Sua fedeltà e alla nostra infedeltà.

La Sacra Scrittura ci rivela che Dio non ha mai retrocesso in fatto di fedeltà al Suo Progetto, al Suo amore verso l'uomo e, colpo dopo colpo, ha continuato a inseguire la Sua creatura, ad attirarla nel deserto, a parlare al suo cuore e a sorprenderla con sempre nuovi portenti d'Amore.

In Gesù, poi, non ha esitato a farsi Uno di noi, ad accettare liberamente e per amore il limite dell'umanità e l'ignominia della Croce **annientandosi totalmente** per innalzarci fino a Sè.

Lui che è fedele - perché non può rinnegare Se stesso - ha dato TUTTO per pagare sull'Albero della Croce il debito da noi contratto sotto l'Albero della conoscenza del bene e del male e per riaprirci la via verso l'Albero della Vita.

Se Dio non fosse stato fedele, l'uomo non avrebbe avuto nessuna possibilità di riscatto, se il Suo agire fosse stato condizionato dal nostro, non saremmo qui a raccontare la Sua Misericordia nella storia dell'umanità e nella nostra.

La Sua Fedeltà è un'infinita lettera d'amore scritta con la Sua Carne e il Suo Sangue per ciascuno di noi.

Dio non conosce il tradimento perché ama, perché è Amore; al contrario l'uomo lo conosce e lo pratica nella misura in cui non ama e non diventa amore.

La fedeltà, purtroppo così poco praticata, è indispensabile per ogni momento della vita: fedeltà agli impegni assunti, allo studio, al lavoro, alla parola data, **fedeltà alla propria vocazione, alla propria identità profonda, quella di essere immagine e somiglianza dell'Altissimo.**

Come figli di Dio e come figli del Divino Volere siamo chiamati a riscoprire e a vivere lo splendore della fedeltà come mezzo che ci proietta verso quel compimento che colma di gioia il nostro cuore.

La fedeltà è la via stretta che ci porta alla Vita, è la scelta continua del Bene, per noi è la scelta della Divina Volontà a qualunque costo, perché non ci può essere un prezzo troppo alto per "diventare Gesù". Abbandonarci all'infedeltà scorrazzando per i territori del nemico è mortale, equivale ad abortire "quella vita nuova" che abbiamo ricevuto; solo ciò che è fondato sulla Roccia,

rimarrà in piedi e potrà resistere, ogni altra costruzione per quanto bella e affascinante non potrà reggere e la sua rovina sarà davvero grande.

Fedeltà è decisione di rimanere fermi nella scelta fatta, nel Dono accolto, istante dopo istante, senza lasciarci spaventare dalle prove e senza pensare di dovercela fare da soli, ma **attingendo tutto dalla fedeltà di Cristo**.

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO

" Nella Divina Volontà, la fedeltà è tutto, nessuno inaffidabile può ricevere il Dono, il Signore è fedele sempre e chi tradisce l'Amore con il mondo perde ogni diritto sul Suo Nome."

(da " Il Divin Volere" pag.76)

E ancora

*Figli del Divin Volere,
la fedeltà al carisma ricevuto si esprime con la fermezza del cammino nei solchi tracciati per voi e ben visibili.*

Le tentazioni di cercare altrove, presso altri carismi, veri o presunti, scorciatoie e consigli, nell'illusione di semplificare o risolvere alcunché nella vostra vita, vi allontana dalla via maestra, vi allontana dal Dono Supremo che avete scelto a parole, ma così lo tradite, non vi risolve nulla e vi butta nella confusione per la gioia del nemico."

(tatto da " Sogno d'Amore" pag 28)